

CENTRALE DI TOR DI VALLE

**INTERVENTI DI AMMODERNAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SITO
DI TOR DI VALLE**

**DOCUMENTAZIONE TECNICA ALLEGATA ALLA RICHIESTA DI DEROGA IN
AGGIORNAMENTO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

ALLEGATO: A 24

**Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e
territoriali**

Indice

1 Premessa	3
2 Inquadramento territoriale del sito	4
3 Inquadramento vincoli urbanistici	6
4 Inquadramento vincoli paesaggistici e ambientali	8

Allegati:

- ALLEGATO A.24_01 "ELABORATO I002DRS.I.A.0: PARTE 2–QUADRO PROGRAMMATICO"
- ALLEGATO A.24_02 "ELABORATO I002 D R S.I.A.0: PARTE 2–QUADRO PROGRAMMATICO – ALLEGATI 2.1-2.17".

1 Premessa

La presente relazione identifica i vincoli urbanistico-territoriali presenti nell'area di localizzazione della Centrale di Tor di Valle, con particolare riferimento ad un'area di raggio pari a 500 m intorno all'impianto.

La Centrale è ubicata all'interno del Comune di Roma, Municipio XII, nel settore sud-ovest della Città.

Appare opportuno evidenziare sin da ora che l'area degli interventi previsti nella Centrale di Tor di Valle non è soggetta a vincoli ad eccezione dell'unico vincolo paesaggistico presente (fascia di rispetto del Fiume Tevere) nella parte dell'esistente sezione di cogenerazione CHP, dove è tuttavia prevista la dismissione dell'impianto con il successivo ripristino a verde. Inoltre gli interventi di progetto sono ubicati all'interno del sito industriale di Tor di Valle che, come noto, confina a nord con l'impianto di depurazione di Roma Sud. Gli interventi previsti sono, quindi, in accordo con gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale del Comune di Roma.

Nei Capitoli successivi sono riportati i seguenti punti:

- l'inquadramento generale del sito di Tor di Valle con l'indicazione della distanza dell'area dell'impianto dalle prime abitazioni;
- l'analisi dei vincoli urbanistici riportati nel Piano Regolatore Generale del Comune di Roma (PRG);
- l'analisi dei vincoli territoriali indicati negli strumenti di pianificazione e di programmazione territoriale pertinenti per l'area di localizzazione della Centrale.

Per maggiori informazioni relative all'analisi del regime vincolistico nell'area degli interventi previsti nel sito della Centrale di Tor di Valle, si rimanda alla Parte 2 – Quadro Programmatico dello Studio di Impatto Ambientale (SIA), allegato anche al presente documento (A24_01; A24_02).

La presente relazione fa riferimento ai seguenti allegati:

- Allegato A.13 – Estratto topografico in scala 1:10.000 con identificazione dell'area in cui insiste la Centrale di Tor di Valle

- Allegato A.15 – Stralcio del Piano Regolatore Generale in scala 1:4.000 (Tavole Sistemi e Regole serie 3.16)
- Allegato A.24_01 "Elaborato I002DRS.I.A.0: Parte 2–Quadro Programmatico"
- Allegato A.24_02 "Elaborato I002 D R S.I.A. 0: Parte 2–Quadro Programmatico –Allegati 2.1-2.17".

2 Inquadramento territoriale del sito

La centrale ACEA di Tor di Valle è ubicata nel settore sud-ovest della città di Roma in area adiacente al comprensorio del Torrino Sud, nella quale si trova anche l'impianto di depurazione per reflui urbani "Roma Sud" gestito da ACEA ATO 2 S.p.A..

L'area occupata dalla Centrale è ubicata tra la via Ostiense e l'argine del fiume Tevere nel tratto tra l'ansa di Tor di Valle e il ponte di Mezzocammino. A Nord è limitata dagli insediamenti della città di Roma, mentre a Nord-Ovest è presente il comprensorio di Castel Porziano.

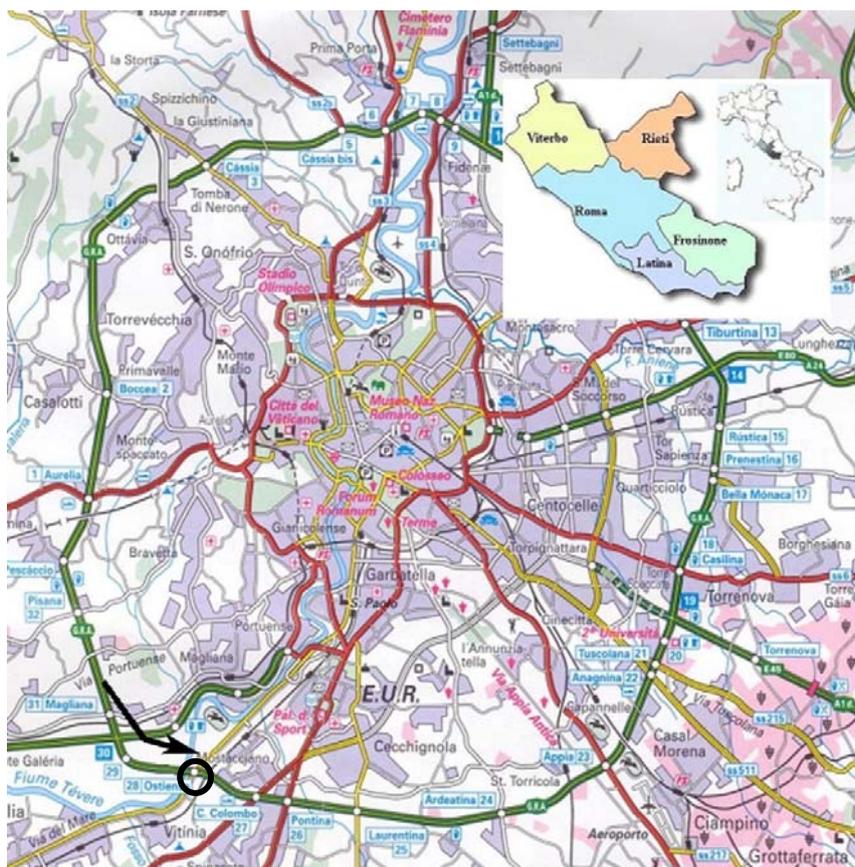


Figura - Localizzazione geografica della Centrale ACEA di Tor di Valle (Roma)

Nelle vicinanze del sito gli insediamenti urbani più rilevanti sono il quartiere del Torrino (abitazioni più vicine su via Fiume Giallo a circa 400 m dall'area della Centrale), Acilia (a circa 4 km) e Vitinia (a circa 2 km) localizzati esternamente al Grande Raccordo Anulare, sulla via che collega Roma al Lido di Ostia.

Nelle vicinanze sono presenti importanti infrastrutture di comunicazione e di servizi:

- rete viaria: il Grande Raccordo Anulare (G.R.A.) che costituisce il più importante sistema di collegamento tangenziale della città di Roma e dista circa 600 m dal nuovo sito di interesse nell'area della Centrale; l'autostrada che collega l'aeroporto di Fiumicino con la città di Roma (a circa 1,5 km); la via del Mare (a circa 150 m), la strada Ostiense (a circa 200 m) e la via Cristoforo Colombo (a circa 2 km);
- l'aeroporto di Fiumicino a circa 15 km;
- scuole del Torrino e Ospedale S. Raffaele a circa 2/3 km.
- località turistiche: a circa 15 km Ostia antica;
- strutture sportive: ippodromo di Tor di Valle a circa 1,5 km;
- le reti tecnologiche: tra le più importanti presenti nell'area vi è la rete del metanodotto SNAM che alimenta attraverso una stazione di derivazione gli impianti, e la relativa linea elettrica che dalla centrale conduce l'energia elettrica alla città.

L'impianto è ubicato in zona pianeggiante con quote comprese tra 15 e 20 m s.l.m. I territori dell'area circostante presentano un'orografia diversificata; ad una parte pianeggiante adiacente al fiume Tevere, più ampia nella parte a destra del fiume stesso, si contrappone una zona morfologicamente più varia costituita dai terrazzamenti alluvionali del Tevere e dalle colline, le quote più elevate raggiungono i 70 m s.l.m. La prima zona si identifica essenzialmente nei caratteri del paesaggio dell'agro romano, la seconda sia nei caratteri degli insediamenti urbanistici che costituiscono la città di Roma e la sua immediata periferia (parte orientale dell'area) sia in quella della collina dove si alternano insediamenti a bassa densità abitativa e insediamenti agricoli. L'area è caratterizzata da un elevato livello di antropizzazione ed elementi naturali possono essere individuati principalmente nelle zone adiacenti agli elementi del reticolo idrografico.

3 Inquadramento vincoli urbanistici

L'area su cui insiste la Centrale di Tor di Valle, in base al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Roma (approvato con D.C.C. n. 18 del 12 febbraio 2008) è classificata come **"Infrastrutture Tecnologiche"** (cfr. allegato A.24_02 elaborati 2.9-2.10 e allegato A.15).

Come definito nelle N.T.A. del P.R.G. al titolo IV, Cap. 5°, "esse (*le aree*) comprendono impianti e attrezzature funzionali all'erogazione di pubblici servizi, quali centrali elettriche, impianti di stoccaggio del gas, impianti di depurazione, depositi per ricovero veicoli per trasporto pubblico locale, piattaforme logistiche di cui all'art.95, nonché le aree assimilabili alle precedenti per ragioni di impatto ambientale, quali quelle utilizzate per attività di autodemolizione e rottamazione" (art. 102 c.1 NTA).

"Nelle aree di cui al comma 1 sono consentiti tutti gli interventi e le opere strettamente funzionali all'esercizio degli impianti e delle attività localizzate (...)" (art. 102 c. 3 NTA).

"In caso di dismissione è consentito il riuso dell'edificazione esistente dismessa con le seguenti destinazioni d'uso: a) Commerciali e Servizi; b) turistico-ricettive; c) Produttive (...)" (art. 102 c. 4 NTA).

Nella Tabella seguente sono elencati gli ambiti indicati dal PRG ricadenti nell'area di raggio 500 m intorno alla Centrale.

	Sistemi e Regole (Tavv, serie 3.16-3.17 cop)	Distanza minima dal perimetro dell'area della Centrale (m)
PRG Comune di Roma (approvato con DCC 18/08)	Infrastrutture Tecnologiche	0
	Infrastrutture per la mobilità	200 (direzione est)
	Città della trasformazione – Ambiti di trasformazione ordinaria- prevalentemente residenziali (Mostacciano-Torrino)	300-340 (direzione sud-est)
	Infrastrutture Tecnologiche	Da 0 a 500 (direzione Nord)
	Infrastrutture per la mobilità	350 (direzione Sud)
	Città della trasformazione – Ambiti a pianificazione particolareggiata definita	500 (direzione Sud)
	Parchi istituiti e Tenuta di Castel Porziano (RN Litorale Romano)	0-20 (direzione Sud – Ovest)
	Agro Romano - aree agricole	Da 0 a 400 (Direzione Ovest)
	Servizi Privati	Da 400 a 500 m (Direzione Ovest)
	Città della trasformazione – Ambiti a pianificazione particolareggiata definita-Codice 91 : Muratella	Da 400 a 500 m (Direzione Ovest)

4 Inquadramento vincoli paesaggistici e ambientali

Per quanto riguarda gli aspetti legati ai vincoli paesaggistici, territoriali ed ambientali, sono stati analizzati i seguenti Piani:

- Piano Territoriale Paesistico (PTP) (cfr. allegato A.24_02 elaborato 2.2);
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) (cfr. allegato A.24_02 elaborato 2.5);
- Aree naturali protette, Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciali (ZPS) (cfr. allegato A.24_02 elaborato 2.16);
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) (cfr. allegato A.24_02 elaborato 2.8).

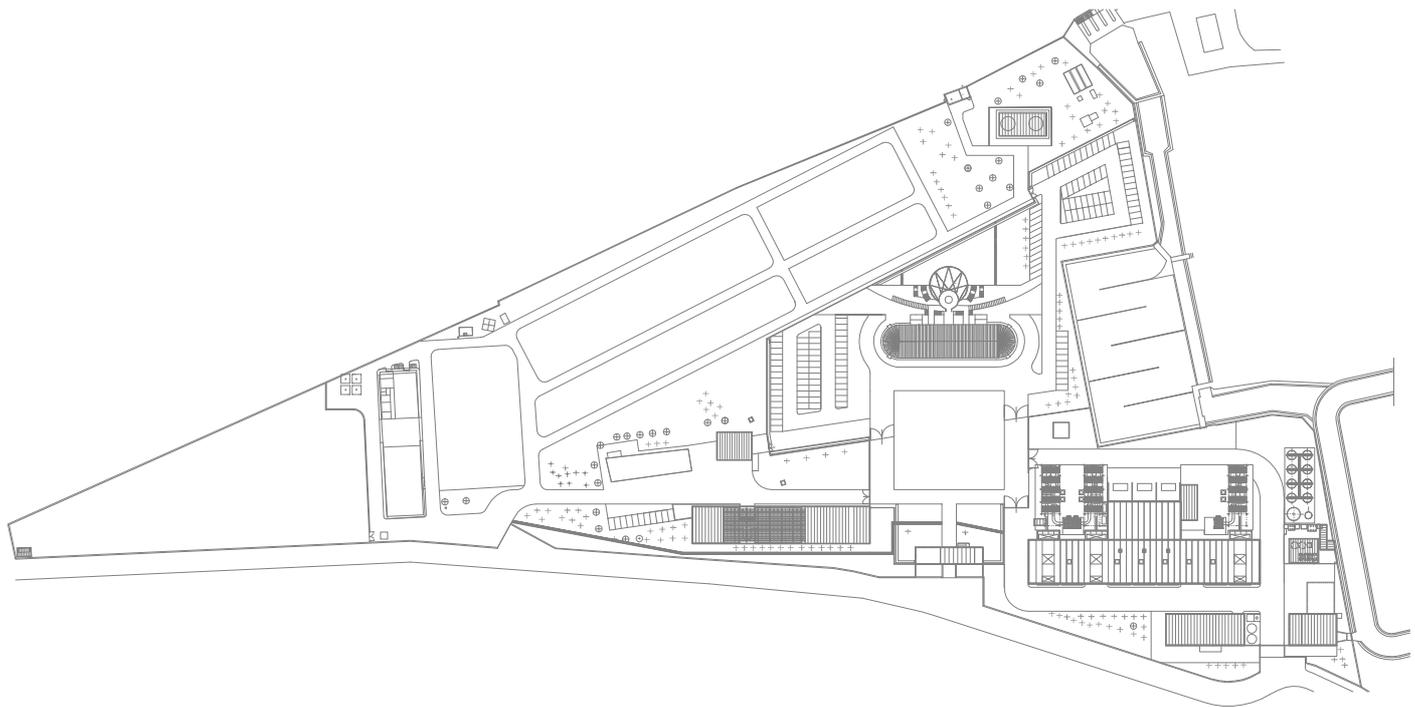
Nella seguente Tabella sono indicati i vincoli rilevanti dei vari Piani ricadenti nell'area di raggio 500 m intorno alla Centrale di Tor di Valle.

	Tipo di vincolo	Distanza minima dal perimetro dell'area della Centrale (m)	Note
PTP n. 15-Tav E1/B "rilievo dei vincoli paesaggistici"	Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al T.U. approvato con R.D. 1775/37 – art. 142 punto c) del DLgs 42/2004 (ex punto C art. 1 L. 431/85) (Fiume Tevere)	0	Tale vincolo lambisce il sito di interesse per la sola area ex CHP la quale una volta dismessa verrà ripristinata a verde.
	Area di interesse archeologico ex L. 1089/1939 (codice A133)	500(direzione est)	Tale area è presente nelle vicinanze della Tenuta del Torino.
	Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al T.U. approvato con R.D. 1775/37 – art. 142 punto c) del DLgs 42/2004 (ex punto C art. 1 L. 431/85) (Fiume Tevere)	20 (direzione Ovest e Sud-Ovest)	L'area della Centrale in direzione Ovest confina con la fascia di rispetto del Fiume Tevere.

	Zone di interesse archeologico - art. 142 punto m) del DLgs 42/2004 (ex punto m art. 1 L. 431/85)	300 (direzione Ovest e Sud-Ovest)	
	Parchi e riserve nazionali e regionali nonché i territori di protezione esterna art. 142 punto f) del DLgs 42/2004 (ex punto f art. 1 L. 431/85)	0-20(direzione Sud –Ovest)	Riserva Naturale Litorale Romano
<p>PTPR Tav B (Tav. 24 F. 374) "Beni paesaggistici"</p>	Vincolo ricognitivo di legge: lett. c) corsi delle acque pubbliche - (art. 7 L.R. 24/98) (fiume Tevere - c058_0001) (fascia di rispetto del Fiume Tevere e dei suoi argini)	Da 0 a 500 m in direzione Ovest	L' area dell'esistente sezione di cogenerazione (CHP) da dismettere interferisce con tale vincolo che riguarda la fascia di rispetto dell'argine del Fiume Tevere.
	Vincolo ricognitivo di Piano "rispetto punti rurali e relativa fascia di rispetto di 100 m" (art. 44 PTPR).	0	Si evidenzia che le aree di intervento risultano limitrofe, senza tuttavia interferenza con tale vincolo
	Vincolo ricognitivo di Piano – Beni lineari, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri (art. 13 c 3lett. A LR 24/98).	0-20	L'area della Centrale di Tor di Valle confina con la fascia di rispetto della via Ostiense considerato bene archeologico.
	Vincolo ricognitivo di legge - punto m) aree di interesse archeologico già individuate - beni puntuali con fascia di rispetto (art. 13 c 3lett. A LR 24/98).	250-350	Si tratta di alcune aree presenti nella zona del Torrino.
	Vincolo ricognitivo di legge - punto f) parchi e riserve naturali (art. 9 LR24/98).	0-20(direzione Sud –Ovest)	Riserva Naturale Litorale Romano

	Vincolo ricognitivo di legge - punto m) aree di interesse archeologico già individuate (art. 13 c 3lett. A LR 24/98).	200 (Direzione Ovest)	
Aree Naturali Protette SIC e ZPS	EUAP0086 – Riserva Naturale Litorale Romano	0-20 (Direzione Sud-Ovest)	L'area della Centrale di Tor di Valle confina con una parte del sito industriale senza interferenze.
PAI Autorità di Bacino dei fiume Tevere Tav. 44	L'area della Centrale di Tor di Valle non ricade di alcuna fascia di assetto idraulico o zona a rischio idraulico	0	
	Fascia fluviale AA (Fiume Tevere)	Da 20 a 400 (Direzione Ovest e Sud-Ovest)	

ALLEGATO A.24_01
“ELABORATO I002DRS.I.A.0:
PARTE 2–QUADRO PROGRAMMATICO”



Acea Produzione Spa
Piazzale Ostiense 2 - 00154 Roma



CENTRALE DI TOR DI VALLE
INTERVENTI DI AMMODERNAMENTO E
RIQUALIFICAZIONE DEL SITO DI TOR DI VALLE
STUDIO IMPATTO AMBIENTALE



Elaborato Redatto
Ing. Nicoletta Stracqualursi

Elaborato Approvato
Ing. Giulia Di Fiore

Coordinatore S.I.A.
Dott. Giancarlo Cecchini

Attività di Consulenza Specialistica esterna

Capo Progetto
Ing. Lucio Galeazzi

Coordinatore della progettazione
Ing. Antonio Iele

Responsabile Progettazione Impianti Industriali
Ing. Pietro Anastasi

DATA **MAGGIO 2013**

SCALA

ELABORATO

1002 D R S.I.A.O

PARTE 2
QUADRO PROGRAMMATICO

AGG. N.	DATA	NOTE	FIRMA
3			
2			
1			

CONSULENTE DI LABORATORI SPA PER ASPETTI IMPIANTISTICI : Ing. Nicola Iannarelli

INDICE PARTE 2 – QUADRO PROGRAMMATICO

1	Introduzione.....	18
2	Il Piano Energetico Regionale (PER)	20
2.1	Il Bilancio Energetico Regionale	21
2.2	Misure per il miglioramento dell'efficienza energetica	22
2.3	Il PER ed il progetto	23
3	Il Piano Energetico Provinciale (PEP).....	24
3.1	Il PEP ed il progetto	25
4	Il Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)	26
4.1	Il PTRG ed il progetto.....	26
5	Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG).....	27
5.1	Il PTPG ed il progetto.....	28
5.2	Direttive e prescrizioni del PTPG	28
6	Il Piano Territoriale Paesistico (PTP).....	30
7	Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	33
8	Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI).....	37
9	Il Piano Regolatore Generale del Comune di Roma.....	39
9.1	La Rete Ecologica.....	40
10	Il Piano di Tutela delle Acque Regionale (PRTA).....	43
11	Le Aree Naturali Protette	44
12	Zonizzazione acustica del Comune di Roma	46
13	Classificazione sismica	48
14	Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria	49
14.1	Il Piano di Qualità dell'aria ed il progetto	55
15	Piano regionale per la gestione dei rifiuti.....	56
15.1	Il Piano dei rifiuti ed il progetto	58

ALLEGATI

ALLEGATO 2.1 – PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE – PROVINCIA DI ROMA – TAV.
TP2_R5E

ALLEGATO 2.2 – PIANO TERRITORIALE PAESISTICO – REGIONE LAZIO – P.T.P. n.
15 TAV. E1/B “RILIEVO DEI VINCOLI PAESAGGISTICI”

ALLEGATO 2.3 – PIANO TERRITORIALE PAESISTICO – REGIONE LAZIO – P.T.P..
15/8 TAV. E3/8r “CLASSIFICAZIONE DELLE AREE AI FINI DELLA TUTELA”

ALLEGATO 2.4- Piano Territoriale Paesistico Regionale – REGIONE LAZIO Tav A
“SISTEMI ED AMBITI DEL PAESAGGIO” TAV. 24 foglio 374

ALLEGATO 2.5- Piano Territoriale Paesistico Regionale – REGIONE LAZIO Tav B
“BENI PAESAGGISTICI” TAV. 24 foglio 374

ALLEGATO 2.6- Piano Territoriale Paesistico Regionale – REGIONE LAZIO Tav C
“BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE” TAV. 24 foglio 374

ALLEGATO 2.7- Piano Territoriale Paesistico Regionale – REGIONE LAZIO Tav D
“PROPOSTE COMUNALI DI MODIFICA DEI PTP VIGENTI” TAV. 24 foglio
374

ALLEGATO 2.8 –PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO – AUTORITY DI
BACINO DEL FIUME TEVERE – TAV.44

ALLEGATO 2.9 - Piano Regolatore Generale - Comune di ROMA - TAV. 3.17

ALLEGATO 2.10 - Piano Regolatore Generale - Comune di ROMA – TAVOLA
COPIANIFICATA - TAV. 3a 3.17

ALLEGATO 2.11 - Piano Regolatore Generale - Comune di ROMA –TAV. 4*.17
“individuazione delle modifiche e integrazioni”

ALLEGATO 2.12 - Piano Regolatore Generale - Comune di ROMA –TAV. 4a.17
“LOCALIZZAZIONE DELLE OSSERVAZIONI ACCOLTE CON RICADUTE
GRAFICHE E DELLE OSSERVAZIONI D’UFFICIO”

ALLEGATO 2.13 - Piano REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE – REGIONE LAZIO –
TAV. 6 “STATO DI QUALITA”

Parte 2 - QUADRO PROGRAMMATICO

ALLEGATO 2.14 - Piano REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE – REGIONE LAZIO –
TAV. 5 “TUTELA”

ALLEGATO 2.15 - Piano REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE – REGIONE LAZIO –
TAV. 5 “TUTELA”

ALLEGATO 2.16 - Carta delle aree NATURALI E DI S.I.C. E Z.P.S. – MINISTERO
DELL’AMBIENTE

ALLEGATO 2.17 – CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO – COMUNE DI
ROMA MUNICIPIO XII – TAV. 1/4

1 Introduzione

Il presente quadro di riferimento ha lo scopo di fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra il progetto in esame e gli atti di Pianificazione e Programmazione Territoriale e Settoriale pertinenti.

Il quadro di riferimento programmatico è redatto in accordo con l'art. 3 del DPCM 27/12/88. L'articolo in oggetto prevede che gli elementi di relazione tra il progetto ed i documenti programmatici costituiscano parametri di riferimento per la costruzione del giudizio di compatibilità ambientale.

Nel caso specifico, per gli impianti termoelettrici, gli atti di pianificazione territoriale e settoriale sono costituiti da:

- Atti di pianificazione e programmazione relativi al settore energetico:
 - Piano energetico regionale (PER);
 - Piano energetico provinciale (PEP);
- Atti di pianificazione e programmazione territoriale:
 - Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG);
 - Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) – Provincia di Roma;
 - Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
 - Piano Territoriale Paesistico (PTP);
 - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
 - Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Roma;
 - Rete ecologica del Comune di Roma;
 - Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA);

Parte 2 - QUADRO PROGRAMMATICO

- Zonizzazione acustica del Comune di Roma;
- Aree naturali protette, Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciali (ZPS);
- Classificazione sismica;
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria;
- Piano Regionale dei rifiuti.

2 Il Piano Energetico Regionale (PER)

Con Delibera del Consiglio Regionale n. 45 del 14 febbraio 2001, pubblicata sul BURL n.10 del 10/04/2001 S.O. n.1 è stato approvato dalla Regione Lazio il Piano Energetico Regionale (PER) con la finalità di perseguire, in linea con gli obiettivi generali delle politiche energetiche internazionali, comunitarie e nazionali allora in atto, la competitività, la flessibilità e la sicurezza del sistema energetico e produttivo regionale e l'uso razionale e sostenibile delle risorse.

Con il cambiamento delle politiche energetiche, sempre più rivolte a misure di contenimento dei consumi energetici e di utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili riscontrato negli ultimi anni, la Regione Lazio ha deciso di predisporre un aggiornato Piano Energetico finalizzato allo sviluppo sostenibile del territorio.

Con D.G.R. n. 484 del 4 luglio 2008, la Giunta ha adottato il nuovo Piano Energetico Regionale, sottoposto all'approvazione del Consiglio regionale con Proposta di Deliberazione Consiliare n.70 del 23 Luglio 2008 concernente "Approvazione del Piano Energetico Regionale e relativo Piano d'Azione".

Attualmente il Piano si trova all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio Regionale con la suddetta Deliberazione di approvazione n. 70 del 23 luglio 2008.

Obiettivo generale del nuovo Piano Energetico Regionale (PER) è quello di definire le condizioni idonee allo sviluppo di un sistema energetico regionale sempre più rivolto all'utilizzo delle fonti rinnovabili ed all'uso efficiente dell'energia come mezzi per una maggior tutela ambientale, in particolare ai fini della riduzione della CO₂. Insieme a questo obiettivo la Regione intende favorire lo sviluppo del sistema economico senza aumentare la crescita dei consumi di energia.

Gli obiettivi strategici evidenziati nel Piano sono i seguenti:

- Stabilizzare i consumi regionali di energia finale al 2020 ai livelli attuali;

- Aumentare considerevolmente la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- Ridurre le emissioni di gas in atmosfera;
- Coprire il fabbisogno di energia elettrica ripristinando l'export verso le altre Regioni;
- Favorire lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica;
- Favorire lo sviluppo economico e l'occupazione, in particolare lo sviluppo dell'industria regionale delle fonti rinnovabili e dell'uso efficiente dell'energia.

2.1 Il Bilancio Energetico Regionale

L'analisi del sistema energetico della Regione Lazio nel Piano Energetico Regionale vigente è stata effettuata sulla base dei Bilanci Energetici Regionali (BER) relativi al periodo 1990-2004; in particolare, il sistema energetico laziale è stato analizzato in dettaglio nel periodo 1995-2004, essendo il 1995 l'anno di riferimento del PER Lazio del 2001 ed il 2004 l'anno dell'ultimo BER disponibile al momento della redazione del piano.

La predisposizione di tali bilanci avviene analizzando i soggetti economici e produttivi che agiscono all'interno del territorio regionale, sia sul lato della domanda sia su quello dell'offerta.

La finalità dell'analisi è quella di fornire gli elementi essenziali all'individuazione di azioni e politiche volte al raggiungimento di una maggiore efficienza del sistema energetico nel suo complesso. Benché non in modo esclusivo, il senso del termine "efficienza" viene riferito soprattutto all'aspetto riguardante la riduzione dell'impatto che le attività energetiche determinano sull'ambiente.

Da questo punto di vista l'analisi dei BER diventa propedeutica alle successive valutazioni riguardanti le possibilità di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili e di risparmio energetico nei vari settori.

L'analisi relativa al periodo 2000-2006 ha evidenziato che il parco termoelettrico è stato sottoutilizzato nell'intero periodo causa la tecnologia obsoleta di molti impianti.

Il PER segnala la necessità completare l'ammmodernamento del parco termoelettrico esistente riconvertendo le centrali di tecnologia superata in altre a ciclo combinato o, in alternativa, provvedere alla loro chiusura e realizzare nuove centrali per una analoga potenza, eventualmente anche con una diversa localizzazione.

Il PER segnala come la ristrutturazione delle centrali consentirà inoltre un incremento del rendimento medio del settore termoelettrico e di conseguenza determinerà la riduzione delle emissioni specifiche di CO₂ ed il contenimento dei consumi di combustibili fossili.

2.2 Misure per il miglioramento dell'efficienza energetica

Le principali misure per il miglioramento dell'efficienza energetica nel settore industriale previste dal PER sono le seguenti:

- cogenerazione ad alto rendimento;
- diffusione delle caldaie a condensazione anche nel settore industriale, alimentate in particolare a biomassa, per ottenere alti rendimenti e risparmio energetico nel riscaldamento e nelle attività industriali;
- autoproduzione di energia diffusa da parte delle imprese mediante microgenerazione, con celle a combustibile alimentate a metano, idrogeno, metanolo e biodiesel, da utilizzare principalmente per il riscaldamento e raffrescamento dell'aria; impianti Multifuel metano e ad olio combustibile e biocarburanti;
- microgeotermia, ossia il prelievo di calore dal sottosuolo, sfruttando il calore proprio del terreno e di acquiferi a bassa ed alta temperatura, ad integrazione del riscaldamento e del raffrescamento industriale;
- utilizzo del solare termico a bassa temperatura per la produzione di acqua calda da utilizzare nelle aziende per la produzione e nelle strutture pubbliche per i servizi, come le mense, produzione di acqua calda sanitaria e per integrazione nel riscaldamento ambienti; impiego della tecnologia del solare termico a media ed alta temperatura finalizzato alla produzione di calore di

processo da utilizzare direttamente in diverse branche del settore industriale, in particolare nel cartario e nell'agroalimentare;

- sostituzione dei motori elettrici installati negli impianti esistenti con motori elettrici a bassi consumi e variatori di velocità ad alta efficienza per ottimizzare l'utilizzo dei motori;
- installazione ed impiego di impianti fotovoltaici che consentano almeno la copertura del fabbisogno energetico per l'illuminazione esterna degli edifici industriali;
- installazione di impianti d'illuminazione ad alto rendimento e basso consumo e di sistemi regolatori del flusso luminoso, per l'illuminazione interna, esterna e notturna.

2.3 Il PER ed il progetto

Il Progetto della nuova sezione di cogenerazione della Centrale di Tor di Valle, attualizzandosi rispetto al quadro programmatico oggi vigente, mostra elementi di armonia con gli Obbiettivi e le misure previste dal Piano Energetico Regionale attualmente in vigore.

Si segnala a tal proposito, che l'intervento di progetto rappresenta un'iniziativa in grado di contribuire a coprire il fabbisogno di energia elettrica e nel contempo in grado di determinare un minore impatto ambientale specifico, in virtù dell'alta efficienza raggiunta grazie all'elevato valore tecnologico degli interventi previsti.

Si segnala infine che il progetto rappresenta un'iniziativa che va a ricalcare puntualmente le misure per il miglioramento dell'efficienza energetica nel settore industriale previste dal PER, avendo caratteristiche prestazionali tali da rientrare negli impianti classificati nella categoria della Cogenerazione ad Alto Rendimento (CAR).

3 Il Piano Energetico Provinciale (PEP)

Con Delibera n. 237 del 15 febbraio 2008, il Consiglio Provinciale di Roma ha approvato la proposta di Piano Energetico Provinciale con l'obiettivo di privilegiare interventi mirati al risparmio energetico, la razionalizzazione dei consumi e la promozione delle fonti rinnovabili di energia.

Il Piano d'Azione costituisce il documento programmatico della Provincia di Roma nel settore energetico che definisce obiettivi, azioni, risultati attesi, tempi e risorse necessarie a conseguire gli obiettivi generali di contenimento delle emissioni climalteranti.

La gestione del Piano di Azione prevede che ogni singolo intervento diretto dell'Amministrazione e ogni singola iniziativa di finanziamento debba essere accompagnata da un'attività di monitoraggio e da una relazione conclusiva con cadenza annuale che rendiconti in termini di risparmio energetico e di conseguenti riduzioni di emissioni.

La proposta di Piano Energetico Provinciale evidenzia come il teleriscaldamento, ovvero la produzione di calore da impianti remoti e la sua trasmissione mediante fluidi termovettori ad un complesso di utenze costituite dagli edifici di uno o più quartieri cittadini, rappresenti una tecnologia che consente di superare le sopracitate inefficienze: la sostituzione delle caldaie distribuite con una unica centrale permette l'adozione delle migliori tecnologie di abbattimento degli inquinanti. Il Piano evidenzia come, attraverso l'applicazione impiantistica del teleriscaldamento, sia possibile intervenire con efficacia anche sugli ossidi di azoto prodotti dall'utilizzo del gas naturale: una sola fonte di emissioni è più facilmente controllabile e può essere facilmente sottoposta ad interventi migliorativi con il progredire della tecnologia di abbattimento degli inquinanti.

In merito al Potenziale di risparmio energetico nel teleriscaldamento applicato al settore civile il Piano conclude che i risultati attestano che la Provincia di Roma presenta una certa vocazione alla diffusione del teleriscaldamento, e questo non tanto per le caratteristiche climatiche del territorio quanto per le caratteristiche della domanda termica che in certe realtà urbane si presenta ben aggregata.

3.1 Il PEP ed il progetto

Il Progetto della nuova sezione di cogenerazione della Centrale di Tor di Valle, mostra elementi di armonia certamente anche con i contenuti del Piano Energetico Provinciale attuale.

Anche in questo caso vale quanto detto nel paragrafo precedente: l'intervento di progetto rappresenta una iniziativa in grado di determinare un minore impatto ambientale specifico, in virtù dell'alta efficienza raggiunta grazie all'elevato valore tecnologico degli interventi previsti: la nuova configurazione impiantistica è rivolta ad ammodernare gli impianti della rete di teleriscaldamento, esistenti nel sito di Tor di Valle e determina un miglioramento dell'efficienza energetica e ambientale dell'attuale configurazione.

4 Il Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)

Ai sensi dell'art. 62 della L.R. 38/99 "Norme sul governo del territorio" la Regione Lazio, in sede di prima applicazione delle nuove norme, ha adottato il Quadro di Riferimento Territoriale (Q.R.T), che ha assunto efficacia di Piano Territoriale Regionale Generale (P.T.R.G.) con deliberazione G.R. n. 2581 del 19/12/2001 "Adozione Schema di Piano Territoriale Regionale Generale (P.T.R.G.); artt. 10 e 62 L.R. 38/99" a modifica e integrazione della deliberazione G.R. n. 2437 del 11/06/98 "Adozione del QRT" e della deliberazione G.R. n. 3085 del 30/06/98 "Integrazione della deliberazione G.R. n. 2137/98".

Il PTRG costituisce un legame tra il processo di pianificazione territoriale (che si sostanzia nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali) e quello di programmazione, in quanto essa si determina nel momento in cui avviene la progettazione delle opere, spesso, avulsa da un processo di pianificazione globale, nel quale ciascuna opera è inserita e verificata in un più ampio quadro urbanistico.

In sostanza questo Piano esplica la propria efficacia in sede di formazione di tutti gli strumenti ed i provvedimenti attraverso i quali sia la Regione che gli Enti territoriali ed i privati intervengono in materia di assetto del territorio, tra cui, in particolare, i Piani territoriali di coordinamento provinciali.

4.1 Il PTRG ed il progetto

Il Progetto della nuova sezione di cogenerazione della Centrale di Tor di Valle non mostra elementi di contrasto con obiettivi del Piano Territoriale Regionale Generale.

5 Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)

Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) della Provincia di Roma è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 18/01/2010 con Delibera n.1 e pubblicato sul supplemento ordinario n.45 al "Bollettino Ufficiale della Regione Lazio" n.9 del 6 marzo 2010.

I contenuti del Piano Territoriale Provinciale Generale (di seguito PTPG) riguardano i compiti propri in materia di pianificazione e gestione del territorio attribuiti alla Provincia dalla legislazione nazionale (D.Lgs. n. 267/00 e s.m.i.) unitamente ai compiti provinciali previsti nella stessa materia dalla legislazione regionale (L.R. n. 14/99 e s.m.i. e L.R. n. 38/99 e s.m.i.), nonché dagli strumenti di programmazione e pianificazione generali e di settore (ad es. PTRG, PTPR). Detti compiti delimitano il campo di interesse provinciale oggetto del Piano.

In sostanza, il PTPG trasferisce le competenze in materia urbanistica dalla Regione Lazio alla Provincia di Roma ed è rivolto a tutti i 121 Comuni della provincia compresa Roma.

In particolare, il PTPG:

- orienta l'attività di governo del territorio della Provincia e dei Comuni singoli o associati e delle Comunità Montane;
- costituisce specificazione e attuazione delle previsioni contenute nel Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG), così come integrato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), e di quelle contenute nei piani e programmi settoriali regionali;
- costituisce condizione di sintesi, verifica e coordinamento degli strumenti della programmazione e pianificazione settoriale provinciale, di quelli della programmazione negoziata, nonché di indirizzo alla loro elaborazione;

- costituisce, assieme agli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale regionale, il parametro per l'accertamento di compatibilità degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e di quelli della programmazione negoziata;
- si pone come riferimento per le iniziative di concertazione, copianificazione e negoziazione.

5.1 Il PTPG ed il progetto

Dall'analisi della tavola TP2 (R5e) del PTPG (allegato 2.1) risulta che l'area di intervento ricade all'interno dell'area industriale "Principali insediamenti Produttivi" (Centrale di Tor di Valle) e che viene classificata ai fini del sistema insediativo definito dal PTPG come "sede dei servizi generali di interesse provinciale e intercomunale", con riferimento ai servizi tecnologici ivi attualmente presenti.

Le direttive di Piano specifiche per la zona in esame sono riscontrabili all'articolo 68 delle Norme Tecniche di Attuazione le quali tuttavia non evidenziano vincoli applicabili all'area di interesse.

Nei paragrafi che seguono saranno presentate le ricognizioni delle disposizioni del PTPG relative all'area di intervento e l'illustrazione delle azioni proposte per attuare tali disposizioni.

5.2 Direttive e prescrizioni del PTPG

Dall'analisi dell' art. 68. "Direttive e prescrizioni per i servizi generali pubblici o di uso pubblico di interesse provinciale e intercomunale delle Norme Tecniche di Attuazione del PTPG risulta, come evidenziato nel seguito, che il PTPG indirizza i comuni a localizzare aree per servizi pubblici o di uso pubblico all'interno del campo di organizzazione.

Il progetto della nuova sezione di cogenerazione della Centrale di Tor di Valle non mostra elementi di contrasto con quanto definitivo nel Piano Territoriale Provinciale Generale e nelle sue Norme Tecniche di Attuazione attualmente vigenti.

Si riporta l'estratto dell'art. 68 delle NTA.

Articolo 68. Direttive specifiche per i servizi generali pubblici o di uso pubblico d'interesse provinciale e intercomunale

1. Obiettivo del Piano è l'adeguamento e razionalizzazione della dotazione di servizi pubblici o di uso pubblico d'interesse provinciale o intercomunale, la loro equilibrata distribuzione sul territorio provinciale in rapporto alla popolazione insediata, l'organizzazione in riferimento ad ambiti intercomunali di gestione integrata che il Piano individua orientativamente nei 12 sub-sistemi funzionali locali oltre Roma e nei 41 sistemi urbani morfologici.

2. I servizi considerati dal PTPG, in quanto di più diretto interesse e competenza provinciale ed intercomunale, per lo più rivolti alla popolazione, all'ambiente ed alle città, riguardano:

a. servizi di interesse generale:

- strutture sanitarie di base,
- strutture scolastiche relative alla scuola secondaria superiore,
- servizi tecnologici e per l'ambiente,
- altri servizi (centri per l'impiego, musei, biblioteche),

b. servizi ambientali, per attività culturali, sportive, turistiche e per il tempo libero,

c. servizi della distribuzione commerciale .

3. I servizi pubblici o di uso pubblico di interesse provinciale o sovracomunale sono regolati da norme e piani di settore regionali e provinciali.

Il PTPG organizza programmaticamente sul territorio la presenza di dette funzioni di servizio nei sistemi e subsistemi locali funzionali ed attraverso la specializzazione funzionale dei centri urbani di sistema e subsistema, costituenti la rete urbana provinciale.

La Provincia, d'intesa con i Comuni, predispone il "Programma provinciale dei servizi pubblici integrati" d'interesse provinciale e sovracomunale, con le finalità e nelle modalità di cui al punto 1; il Programma può essere predisposto per ciascun sistema funzionale dai comuni partecipanti, per quanto di competenza.

4. Per il dimensionamento dei servizi di interesse provinciale e sovracomunale, pubblici o di uso pubblico (servizi alle famiglie: sanità, scuola, commercio; tempo libero e sports; formazione e ricerca; servizi tecnologici) il PTPG fornisce indicatori orientativi delle dotazioni che i comuni singoli o aggregati nei sub-sistemi locali funzionali, devono assicurare in sede di formazione o adeguamento dei rispettivi piani urbanistici generali comunali.

6 Il Piano Territoriale Paesistico (PTP)

Per quanto concerne la pianificazione paesistica, la Regione Lazio, suddividendo il proprio territorio in ambiti territoriali caratterizzati da omogeneità storico-paesaggistica, si è dotata, a partire dal 1986, di una serie di Piani Territoriali Paesistici (PTP), uno per ciascun ambito, tendenti a proteggere e valorizzare l'insieme dei valori paesistici, naturali e archeologici vincolati e notificati dallo Stato e dalla Regione, nonché tutti quei valori diffusi sui quali i vincoli agiscono ope legis. Nelle aree già sottoposte a vincoli notificati dallo Stato e dalla Regione, il PTP detta criteri e modalità di gestione ai sensi delle seguenti norme:

- R.D. 1775/33 fiumi, torrenti e corsi d'acqua
- L. 1089/39 zone di interesse archeologico
- L. 1497/39 vincolo paesaggistico
- L.R. 78/76 fascia di rispetto costiera, lacustre, archeologica
- D.P.R. 448/76 zone umide
- L. 431/85 territori costieri, territori circostanti laghi, fiumi corsi d'acqua, montagne, ghiacciai, e circoli glaciali, parchi e riserve, foreste e boschi, rimboschimento, università agrari, zone umide, vulcani, zone di interesse archeologico
- L.N. 394/91 Parchi e riserve naturali

I PTP sono stati redatti in ottemperanza alla L. 431/85 con i contenuti dell'art.23 del regolamento attuativo della L. 1497/39, integrati dalla citata L.431/85 (entrambe le leggi sono state modificate e integrate dal D.L. n. 490 del 29.10.99, superato dal più recente **D.Lgs. 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio** e seguenti modifiche ed integrazioni).

Ogni singolo Piano comprende una relazione illustrativa della metodologia adottata nell'individuazione di beni ed aree da sottoporre al vincolo e delle finalità perseguite, le norme di attuazione ed una serie di allegati cartografici riportanti la zonizzazione ed il regime vincolistico.

La varietà del territorio regionale e la diversa consistenza sia tipologica che numerica dei beni da tutelare nei diversi ambiti ha fatto sì che i singoli piani, pur avendo la stessa comune finalità, abbiano elaborato la materia finalizzandola alle diverse peculiari realtà. Conseguentemente, i diversi Piani, pur riguardando le stesse categorie di "beni", possono presentare difformità normative che si ripercuotono sui livelli di tutela che impongono.

La Giunta Regionale, in attesa dell'approvazione del **Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)**¹, ha, con la L.R. 24/98, tra l'altro, definitivamente approvato i PTP di tutti gli ambiti e, in ottemperanza a quanto stabilito all'art.20 della stessa norma, ha, successivamente, provveduto all'approvazione del testo coordinato delle norme di attuazione contenute nei singoli piani.

Il territorio interessato dagli interventi di progetto ricade nel **Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio Ambito territoriale n° 15/8** nel quale è riportato il rilievo dei vincoli paesaggistici ai sensi della L. 431/85 art.1.

La tutela dei beni puntuali e diffusi recepiti dalla pianificazione paesistica, come ex articolo 1, comporta una condizione di generalizzata intrasformabilità del territorio che può essere superata in deroga, sulla base dell'analisi e della valutazione di ogni singola opera, delle sue caratteristiche e delle modificazioni che questa induce nel territorio.

Nel caso specifico, collocando l'opera sulla tavola **E1/B, "Rilievo dei vincoli paesaggistici"**, riportata nell'Allegato 2.2 alla relazione, emerge che una parte del sito interessato dagli interventi si trova ai margini con il seguente bene vincolato:

- **Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al T.U. approvato con R.D. 1775/37 – art. 142 punto c) del DLgs 42/2004 (ex punto C art. 1 L. 431/85) (Fiume Tevere)**

Relativamente al vincolo sulla protezione delle acque pubbliche si ricorda che sono sottoposti a vincolo paesistico i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti

¹ Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è stato adottato con atti della Giunta Regionale n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi degli artt. 21,22,23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98.

elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775. L'apposizione del vincolo comporta una fascia di rispetto della profondità di 150 m dalla riva del corso d'acqua, nella quale ogni trasformazione del territorio è soggetta ad autorizzazione da parte delle autorità preposte alla tutela paesistica. Nelle fasce di rispetto è fatto obbligo di mantenere lo stato dei luoghi e la vegetazione ripariale esistente e gli interventi consentiti devono prevedere un'adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali propri dei luoghi. Nell'ambito delle fasce di rispetto, comunque, gli strumenti urbanistici di nuova formazione o le varianti a quelli vigenti possono eccezionalmente prevedere infrastrutture o servizi ed interventi utili alla riqualificazione dei tessuti circostanti o adeguamenti funzionali di attrezzature tecnologiche esistenti, previo parere dell'organo competente.

Si evidenzia, in ogni caso, che tale vincolo lambisce il sito di interesse per la sola area ex CHP, la quale una volta dismessa, verrà ripristinata a verde.

Collocando invece l'opera sulla tavola **E3/8r "Classificazione delle aree ai fini della tutela"** (allegato 2.3) l'area del sito esaminato risulta ricadere all'interno della seguente zona di tutela:

- **Zona di tutela Paesaggistica:**
 - Sottozona TPa/35 – tutela dei margini, dei crinali e delle emergenze panoramiche.

7 Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Il nuovo **Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)** è stato adottato dalla Giunta Regionale del Lazio con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98 ed in ottemperanza agli articoli 135, 143 e 156 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i..

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale del Lazio è lo strumento di pianificazione attraverso cui la Pubblica Amministrazione disciplina le modalità di governo del paesaggio, indicando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi e sviluppa le sue previsioni sulla base del quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio (tavole A, B, C e D) della Regione Lazio.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) individua, nelle **Tavole A**, i **"Sistemi ed Ambiti di Paesaggio"**, le fasce di rispetto dei beni paesaggistici, le aree e punti di visuale, gli ambiti di recupero e valorizzazione del paesaggio. *I Sistemi ed ambiti di paesaggio hanno natura prescrittiva.*

I **"Beni Paesaggistici" - Tavole B** e i relativi repertori, contengono la descrizione dei beni paesaggistici di cui all'art. 134 comma 1 lettere a), b) e c) del Codice, tramite la loro individuazione cartografica con un identificativo regionale e definiscono le parti del territorio in cui le norme del PTPR hanno natura prescrittiva. Le tavole B non individuano le aree tutelate per legge di cui al comma 1 lettera h) dell'art. 142 del Codice: "le aree interessate dalle università agrarie e le zone gravate da usi civici" disciplinati nell'art. 11 della Lr 24/98; in ogni caso *anche in tali aree, ancorché non cartografate, le norme del PTPR hanno natura prescrittiva.*

Le **Tavole C**, **"Beni del Patrimonio Naturale e Culturale"**, ed i relativi repertori² contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termini di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica

² Art. 3 punto 2 lettera e) delle norme del PTPR – Regione Lazio – Novembre 2007

Parte 2 - QUADRO PROGRAMMATICO

e sostanziale integrazione. La disciplina dei beni del patrimonio culturale e naturale discende dalle proprie leggi, direttive o atti costitutivi ed è applicata tramite autonomi procedimenti amministrativi indipendenti dall'autorizzazione paesaggistica.

La tavola C ha natura descrittiva, propositiva e di indirizzo nonché di supporto alla redazione della relazione paesaggistica.

Le “**Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti**” individuate nelle **Tavole D**, contengono la descrizione delle proposte formulate dalle Amministrazioni Comunali ai sensi dell'art. 23 comma 1 della l.r.24/98 e deliberate dai Consigli Comunali entro il 20.11.2006, termine ultimo fissato per la presentazione delle osservazioni medesime.

Gli ambiti delle osservazioni individuate nella tavola D hanno natura localizzativa e riguardano esclusivamente le proposte comunali di modifica dei PTP vigenti.

Nel caso specifico, collocando il sito di interesse sulla **Tavola A** “Sistemi ed ambiti del paesaggio”, come rappresentato nello stralcio della **Tavola 29 Foglio 387** in allegato 2.4, questo risulta ricadere all'interno dei seguenti sistemi:

- Sistema del Paesaggio Naturale:
 - Paesaggio Naturale di continuità;
 - Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d'acqua;
- Ambiti di recupero e valorizzazione paesistica;
- Aree o punti di visuali.

Il PTPR indica come aree del Paesaggio naturale di continuità le porzioni di territorio che presentano elevato valore di naturalità, anche se parzialmente edificati o infrastrutturati. La tutela per tali territori è volta alla valorizzazione della funzione di connessione dei paesaggi con i quali concorre a costituire complessi paesaggistici unitari.

Le Norme di attuazione del Piano prevedono che per impianti per la produzione di energia, subordinatamente a valutazione di inserimento paesistico, in tali aree possono essere realizzati infrastrutture e/o servizi strettamente necessari a garantire la fruizione dei beni e delle aree secondo indicazioni specifiche.

Si segnala inoltre che la Tavola A individua, per l'area di interesse, la presenza di "Ambiti di recupero o valorizzazione paesistica"; secondo le norme tecniche del PTPR³, in tali ambiti, in tutti i paesaggi, possono essere attivati, con gli strumenti di cui all'articolo 55⁴ delle norme, progetti per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio regionale considerati prioritari ai sensi dell'art. 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Infine la Tavola individua, per il sito esaminato, la presenza di "aree o punti di visuale"; in tali aree si applicano le disposizioni di cui all'art. 49, c.3 delle Norme del PTPR.

Collocando l'opera sulla **Tavola B** "Beni Paesaggistici" (**Tav. 29 – foglio 387**), riportata nell'Allegato 2.5, si riscontra che l'area dell'esistente sezione di cogenerazione (CHP) da dismettere interferisce con il seguente vincolo:

- **Vincolo ricognitivo di legge: lett. c) corsi delle acque pubbliche -**
(art. 7 L.R. 24/98) (fiume Tevere - c058_0001)

Inoltre, appare opportuno segnalare che le aree di intervento risultano limitrofe, senza tuttavia interferenza, con un'area individuata come vincolo ricognitivo di Piano "rispetto punti rurali e relativa fascia di rispetto di 100 m" (art. 44 PTPR).

³ Art. 16 comma 5 delle Norme di PTPR – Regione Lazio – Novembre 2007

⁴ **Art.55 :**

1. La Regione individua e promuove strumenti volti ad assicurare lo sviluppo sostenibile, la gestione e la valorizzazione dei paesaggi attraverso progetti mirati e azioni di recupero. Il PTPR individua, in particolare, progetti mirati, misure incentivanti e di sostegno per il recupero, la valorizzazione e la gestione finalizzata al mantenimento dei paesaggi del territorio regionale.

2. Gli strumenti di cui al comma 1 prevedono forme di collaborazione e concertazione tra la Regione, gli enti pubblici statali e locali e soggetti privati interessati, e possono individuare misure incentivanti, finanziamenti pubblici e privati.

3. Rientrano negli strumenti di cui al comma 1:

- a) i programmi di intervento per il paesaggio;
- b) programmi di intervento per la tutela e la valorizzazione delle architetture rurali;
- c) i parchi culturali ed archeologici;
- d) i piani attuativi comunali con valenza paesistica

Inoltre, disponendo gli interventi sulla **Tavola C** "Beni dei patrimoni naturale e culturale" (**Tav. 29 – foglio 387**), riportata nell'Allegato 2.6, emerge che il sito esaminato ricade all'interno della fascia di rispetto di "beni lineari (100 m) del Sistema dell'insediamento contemporaneo".

Inoltre, appare opportuno segnalare che le aree di intervento risultano limitrofe, senza tuttavia interferire, con un'area individuata come "bene del patrimonio monumentale storico e architettonico – puntuale - fascia di rispetto dei 100 m" (art. 10 D. Lgs. 42/04).

Infine, collocando l'opera di progetto sulla **Tavola D** "Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti" (**Tav. 29 – foglio 387**), riportata nell'Allegato 2.7, emerge che questa ricade all'interno della seguente area:

- Inviluppo dei beni paesaggistici (art. 134 lett.a e b D.Lgs 42/2004 –art. 22 L.R. 24/1998);

8 Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)

La gestione dell'acqua, intesa come risorsa ma anche come elemento di rischio, è previsto che venga attuata a livello di bacino idrografico fin dai primi anni '90 poiché sancita dalla legge quadro nazionale 183/89 sulla difesa del suolo. Ciò consente di superare le frammentazioni e le separazioni prodotte dall'adozione di aree di riferimento aventi confini semplicemente amministrativi che, quindi, non tengono conto delle dinamiche naturali.

La L.183/89⁵ ha, quindi, complessivamente riorganizzato le competenze degli organi centrali dello stato e delle amministrazioni locali in materia di difesa del suolo e ha istituito le Autorità di bacino, assegnando loro il compito di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico e la tutela degli aspetti ambientali nell'ambito dell'ecosistema unitario del bacino idrografico. La Legge ha inoltre innovato la materia della difesa del suolo in Italia sostanzialmente disponendo l'integrazione degli istituti speciali tramandati dalla legislazione precedente in un nuovo quadro organizzativo-istituzionale e ricorrendo alla programmazione degli interventi con il piano di bacino idrografico. La difesa del suolo diventa funzione generale della tutela dell'ambiente e si collega alle altre finalità generali espresse all'art.1 quali il risanamento delle acque; la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale e la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi.

Per ogni bacino idrografico deve essere elaborato un Piano di Bacino che rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

⁵ L'Autorità di bacino del Fiume Tevere è costituita con DPCM del 10/08/1989 ai sensi dell'art. 21 della legge 18 maggio 1989 n. 183 recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"

Parte 2 - QUADRO PROGRAMMATICO

Il Piano di bacino può essere elaborato anche per “**stralci**”, relativi ad aree relative ad aree omogenee o a settori tematici, costruiti in aderenza alle criticità del bacino idrografico, in modo da consentire di affrontare prioritariamente i problemi più urgenti non rimandando ai tempi lunghi, necessari per una pianificazione complessiva.

La pianificazione di bacino relativa all’assetto idrogeologico è stata definita nel dettaglio dal D.L. 180/98 e s.m.i. ed è attualmente regolamentata dalla parte terza del D.Lgs. 152/06 e da normative a carattere Regionale.

Il Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), è stato approvato con DPCM del 10 novembre 2006 ed è entrato in vigore a seguito di pubblicazione del DPCM sulla Gazzetta Ufficiale n. 33 del 9 febbraio 2007.

Il Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) riguarda sia l’assetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo d’erosione e di frana, sia l’assetto idraulico, relativo alla dinamica dei corsi d’acqua e al pericolo d’inondazione.

Nello specifico, consultando la cartografia dell’Autorità di Bacino del Fiume Tevere, il territorio interessato dagli interventi in oggetto, come si può osservare dallo stralcio della tavola 44 del Piano Stralcio di Assetto Idraulico del fiume Tevere, non ricade all’interno di alcuna fascia di assetto idraulico o zona a rischio idraulico (allegato 2.8).

Pertanto il progetto non mostra elementi di contrasto con gli indirizzi programmatici riportati nel PAI.

9 Il Piano Regolatore Generale del Comune di Roma

In questo capitolo sono analizzati gli strumenti programmatici che sovrintendono all'assetto del territorio nell'ambito di intervento, al fine di individuare eventuali disarmonie tra i piani territoriali ed il progetto di cui al presente studio.

La pianificazione urbanistica e gli usi previsti per il sito esaminato sono riportati nella tavola relativa al Piano Regolatore Generale del comune di Roma (allegato 2.9) adottato con D.C.C. n. 33 del 19 -20 marzo 2003 e approvato con D.C.C. n. 18 del 12 febbraio 2008.

Il Piano, in coerenza con l'attuale fase di trasformazione urbana, caratterizzata dal rallentamento della crescita insediativa, dal forte incremento dello stock edilizio e dalle diverse e conseguenti condizioni strutturali del mercato immobiliare, assume come prioritarie le strategie di organizzazione dell'assetto fisico e funzionale della città, attraverso il coordinamento degli interventi di trasformazione e di modernizzazione urbana e la definizione di nuove regole, nuovi strumenti, nuove procedure e nuovi meccanismi attuativi per la riqualificazione.

Nello specifico, i "sistemi e regole" di Piano della tav. 3.17 definiscono l'area di intervento come area destinata a **Infrastrutture Tecnologiche** (cfr. allegato 2.9).

L'articolo 102 delle NTA, al comma 1 definisce che nelle aree per le Infrastrutture Tecnologiche è contemplata la presenza di impianti e attrezzature funzionali all'erogazione di pubblici servizi, quali centrali elettriche e impianti di depurazione. Il comma 3 del medesimo articolo definisce che nelle aree di cui al comma 1 sono consentiti tutti gli interventi e le opere strettamente funzionali all'esercizio degli impianti e delle attività localizzate.

Inoltre, ad esito della Conferenza di Copianificazione -nella quale è stato effettuato il vaglio congiunto di Comune, Regione e Provincia al fine di conformare il Piano adottato alle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriali e di settore, di

Parte 2 - QUADRO PROGRAMMATICO

ambito regionale, provinciale o statale- i tecnici delle tre amministrazioni hanno sottoscritto uno schema di accordo siglato dal sindaco di Roma e dal presidente della Regione, sentito il presidente della Provincia. L'accordo è stato ratificato dalla Giunta Regionale e dal Consiglio Comunale, che nella stessa seduta ha approvato il nuovo Piano Regolatore Generale.

Pertanto gli elaborati di Piano sono stati adeguati secondo quanto definitivamente approvato.

Dall'analisi della Tavola copianificata 3a_3.17 "Individuazione delle modifiche ed integrazioni" (cfr. allegato 2.10) risultano sostanzialmente confermate del destinazioni urbanistiche già individuate nella tavola 3.17 di PRG in fase di adozione.

In definitiva, il progetto della nuova sezione di cogenerazione della centrale di Tor di Valle, attualizzandosi rispetto al quadro programmatico oggi vigente, non evidenzia criticità con l'attuale assetto del PRG del Comune di Roma.

9.1 La Rete Ecologica

Nell'ambito del presente Studio, è stata esaminata la "Rete Ecologica", con riferimento all'art. 66 delle N.T.A. del Nuovo P.R.G. vigente di Comune di Roma, elaborato tra quelli prescrittivi.

Il Nuovo Piano Regolatore adotta, infatti, una visione dinamica della politica della tutela dell'ambiente. Ridotto drasticamente l'uso del suolo, ogni progetto di trasformazione e modernizzazione della città deve essere non solo compatibile con l'ambiente ma deve contribuire a valorizzare e sviluppare una vera e propria rete ecologica.

La componente ambientale diventa un tema centrale del Piano, al punto da condizionare e definire le regole per qualunque trasformazione nella città. La rete ecologica individua tutte le componenti primarie, secondarie e di completamento a seconda della sensibilità e qualità degli ecosistemi inclusi.

Parte 2 - QUADRO PROGRAMMATICO

Ogni intervento deve misurare la propria compatibilità e integrazione con la rete ecologica al fine di contribuire e collaborare al completamento e funzionamento del sistema ambientale.

Per quanto riguarda le aree costituenti la rete ecologica, esse sono individuate secondo la seguente classificazione, ai sensi dell'art. 66 comma 1 della N.T.A del Nuovo Piano Regolatore Generale:

- a) *componenti primarie* (aree A); sono gli ecosistemi a più forte naturalità e comprendono, in generale: le aree naturali protette nazionali e regionali, le aree a parco individuate con apposite deliberazioni consiliari, ancorché non inserite tra le “Aree naturali protette regionali”; parte del reticolo idrografico, parte delle aree agricole; le aree di interesse naturalistico riconosciute da istituzioni nazionali e internazionali;
- b) *componenti secondarie* (aree B); sono le aree di connessione tra le componenti primarie e tra le stesse componenti secondarie e comprendono: parte delle aree agricole e del reticolo idrografico; altre componenti di “Sistemi e Regole”, sia del Sistema insediativo che del Sistema dei servizi, infrastrutture e impianti;
- c) *componenti di completamento* (aree “C”); sono gli elementi che integrano, completano e ulteriormente connettono la Rete ecologica, e comprendono varie componenti di “Sistemi e Regole”.

La realizzazione degli interventi all'interno di tali componenti è subordinata al rispetto di normative specifiche, riportate nelle N.T.A. del NPRG, di cui di seguito si riporta un piccolo estratto:

*(comma 3 art.66 N.T.A.) ... Nelle **componenti primarie** della Rete ecologica sono previste azioni prevalentemente di tutela e salvaguardia degli ecosistemi; nelle **componenti secondarie** sono previste azioni di ripristino e valorizzazione ambientale delle aree compromesse o degradate, al fine di garantire la continuità della Rete ecologica; nelle **componenti di completamento** sono previste azioni finalizzate all'integrazione con le altre componenti.*

(comma 4 art.66 N.T.A.) ... Tutti gli interventi, pubblici o privati, indiretti o diretti con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, da realizzare nella Rete ecologica sono sottoposti a Valutazione Ambientale Preventiva (VAP),...

(comma 5 art.66 N.T.A.)...nelle aree ricadenti nella rete ecologica sono consentite le opere necessarie ai fini del collegamento delle infrastrutture di rete (...collettori fognari, canali di adduzione o restituzione delle acque per legittime utenze, ecc)... tali interventi, devono essere associati a specifici interventi di

Parte 2 - QUADRO PROGRAMMATICO

ripristino ambientale (RIA) e di mitigazione d'impatto ambientale (MIA), finalizzati al miglioramento e al rafforzamento della Rete ecologica.

La compatibilità e l'integrazione dell'intervento di progetto con la rete ecologica, al fine di contribuire e collaborare al completamento e funzionamento del sistema ambientale, sono stati riportati, rispettivamente, sulla Tavola 4*.17 "Individuazione delle modifiche ed integrazioni" e sulla Tavola 4a.17 " Localizzazione delle osservazioni accolte con ricadute grafiche e delle osservazioni di ufficio" sulle quali è stata riportata l'area di intervento (allegati 2.11-2.12). Dall'analisi delle Tavole risulta che l'area in esame della Centrale di Tor di Valle non ricade in Rete Ecologica.

10 Il Piano di Tutela delle Acque Regionale (PRTA)

Il Piano di Tutela delle Acque Regionale è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 266 del 2 maggio 2006 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 27 settembre 2007.

Tale Piano è stato redatto sulla base degli obiettivi e delle priorità stabiliti dall'Autorità di Bacino del Tevere e dalla Autorità di Bacino dei Fiumi Liri – Garigliano e Volturno e costituisce piano stralcio dei Piani di Bacino dei bacini del Lazio.

Il PRTA si pone l'obiettivo di perseguire il mantenimento dell'integrità della risorsa idrica, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche delle popolazioni del Lazio.

Esso contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento ed il mantenimento degli obiettivi del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Nello specifico, è stata analizzata la compatibilità dell'opera con il PRTA, ubicando il sito di interesse sulla Tavola 5 "Carta delle aree sottoposte a Tutela", all'interno della quale risulta ricadere nelle "aree ad elevata antropizzazione" (cfr. allegato 2.14), e sulla Tavola 6 "Stato di qualità", all'interno della quale risulta ricadere sempre nelle "aree ad elevata antropizzazione" (cfr. allegato 2.13).

Appare opportuno evidenziare che non appaiono elementi di contrasto tra gli interventi di progetto ed il Piano di Tutela delle Acque. Al riguardo si segnala che la nuova sezione di cogenerazione non determinerà né prelievi né scarichi diretti dai/sui corpi idrici superficiali.

11 Le Aree Naturali Protette

La L.N. n. 394/91, "Legge quadro sulle aree protette", suddivide le aree medesime in Parchi Nazionali, Riserve Naturali Statali, Aree Protette Marine, Parchi Regionali, Riserve Naturali Regionali, Aree Naturali Protette di interesse locale.

Nel Lazio la L.R. n. 29/97, "Norme generali e procedure di individuazione e istituzione delle aree naturali protette", che ha recepito in larga misura la legge nazionale, oltre ad impostare i cardini della nuova politica regionale in materia di aree protette, istituisce complessivamente 18 nuove aree protette.

Inoltre, la salvaguardia la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica costituiscono un obiettivo di interesse generale perseguito dalla Comunità Europea conformemente all'articolo 130R del trattato; al riguardo sono state classificate aree appartenenti alla Rete Natura 2000. Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE) e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli" (Direttiva 79/409/CEE) e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia. La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat" (art.3), è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Le Zone Speciali di Conservazione, instaurate dalla Direttiva Habitat nel 1992, hanno come obbiettivo la conservazione di habitat naturali o semi-naturali d'interesse comunitario, per la loro rarità, o per il loro ruolo ecologico primordiale e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario, per la rarità, il valore simbolico o il ruolo essenziale che hanno nell'ecosistema.

Parte 2 - QUADRO PROGRAMMATICO

Nel caso in esame, il sito esaminato non interferisce con alcuna area protetta istituita o SIC/ZPS, così come risulta nell'Allegato 2.16 alla presente relazione, nel quale è stato riportato uno stralcio della Carta dei Parchi e delle Riserve Naturali, desunta dal portale cartografico nazionale.

12 Zonizzazione acustica del Comune di Roma

Nell'ambito delle competenze assegnate ai comuni dalla Legge Quadro 447/95 sull'inquinamento acustico, si è completato il percorso tecnico amministrativo che ha dato attuazione al D.P.C.M. del 14 novembre 1997, che prevede, quale strumento forte di prevenzione e di tutela ambientale, la pianificazione acustica del territorio.

La classificazione acustica del territorio comunale è stata adottata dal Consiglio Comunale con delibera n. 60 del 23 maggio 2002 e acquisiti i pareri di Municipi, Provincia e Regione, ha completato l'iter approvativo con delibera del Consiglio Comunale n. 12 del 29 gennaio 2004.

Per realizzare la classificazione acustica del territorio comunale sono stati acquisiti, fra gli altri, dati di utilizzo del territorio stesso (Ufficio Nuovo Piano Regolatore), dati socio economici (dislocazione, quantità e qualità delle attività economiche e produttive: fonte SEAT), demografici (dati censuari e risultanze anagrafiche: Ufficio Statistica e Anagrafe), dati sulla viabilità (Piano Urbano del Traffico) e sui flussi di traffico veicolare, rilevati e stimati (fonte STA) come pure per il traffico ferroviario ed aeroportuale (Enti preposti), dati acustici disponibili (AA.SS.LL., PMP, ora Arpa Lazio).

Secondo la diversa caratterizzazione d'uso del territorio stesso, sia urbano che rurale, si sono assegnate le sei classi acustiche di riferimento individuate dalla normativa, stabilendo i livelli acustici di tutela sostenibili, razionalizzando l'esistente e regolamentando il nuovo.

La prima Classe si riferisce a quelle aree, per la cui fruizione è richiesta la massima quiete: gli ospedali, le scuole, le case di riposo, i parchi e le riserve naturali, i siti di interesse archeologico ecc.; alle Classi II, III e IV sono, rispettivamente, attribuibili le aree a prevalenza residenziale, di tipo misto (residenziale più attività economiche e produttive), di intensa attività umana; le Classi V e VI sono riferite alle zone prevalentemente ed esclusivamente industriali.

Parte 2 - QUADRO PROGRAMMATICO

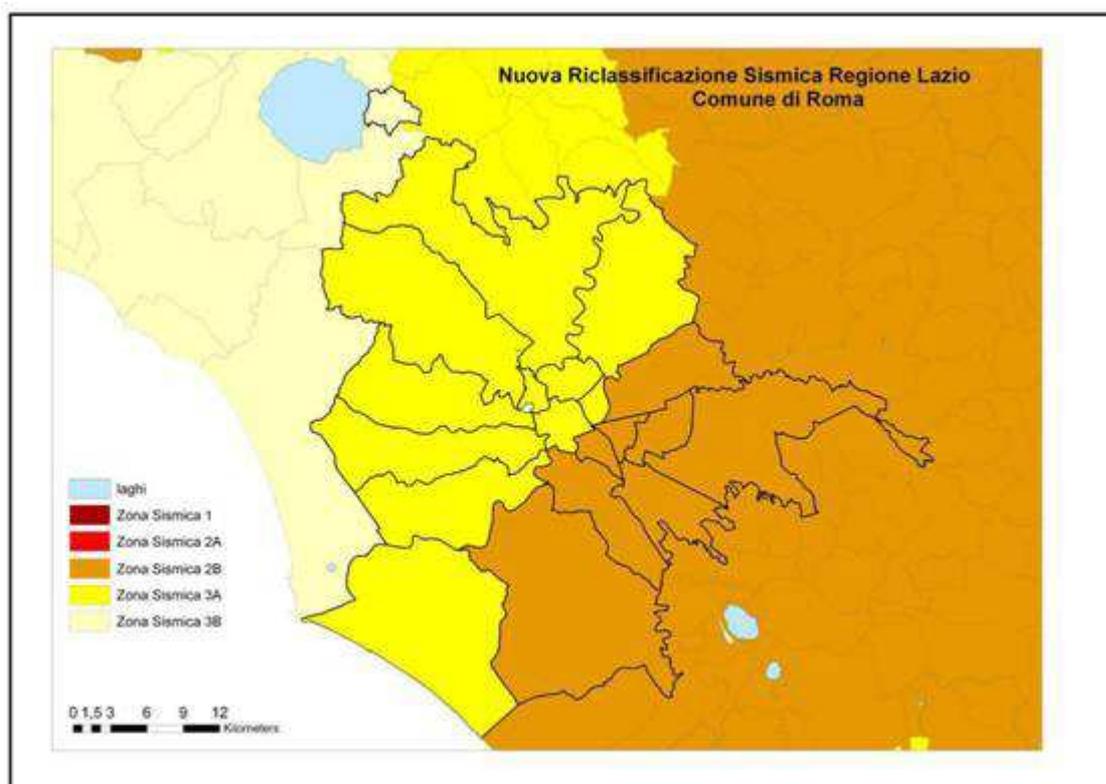
La norma prevede, inoltre, un passaggio graduale da una classe a quella successiva, e laddove possibile, sono state superate eventuali incompatibilità, creando zone di transizione - cosiddette zone cuscinetto -, di classe intermedia opportuna e di congrua ampiezza.

I limiti vigenti risiedono nei limiti di zona di cui al D.P.C.M. 14/11/1997 applicati al territorio in funzione della classificazione dello stesso effettuata dalla zonizzazione approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 12 del 29 gennaio 2004.

Nello specifico, come si può osservare nell'allegato 2.17 alla presente relazione, l'area di intervento risulta zonizzata in classe VI "Aree esclusivamente industriali". I recettori sensibili più prossimi sono classificati in classe III.

13 Classificazione sismica

Con la vigente Classificazione Sismica della Regione Lazio (Delibera di Giunta Regionale n. 387 del 22/05/2009) ai diciannove Municipi del Comune di Roma corrispondono altrettante Unità Amministrative Sismiche (UAS), con proprio valore di zona sismica.



Riclassificazione Sismica per il Comune di Roma suddiviso secondo le 19 UAS del Comune di Roma

La vigente classificazione si basa soltanto su 3 Zone Sismiche a differenza delle quattro della precedente classificazione del 2003, con la scomparsa della zona sismica 4. La Zona Sismica 1, quella più gravosa in termini di pericolosità sismica, non presenta sottozona in quanto il valore di a_g max previsto per il Lazio non giustifica ulteriori suddivisioni. Pertanto la creazione di sottozona ha interessato soltanto le zone sismiche 2 e 3, con la suddivisione in 4 sottozone sismiche (dalla 2A, ovvero la maggiore sottozona della zona sismica 2, fino alla sottozona sismica

3B, corrispondente alla sottozona meno pericolosa della zona sismica 3) come si evince dalla seguente tabella.

ZONA SISMICA	SOTTOZONA SISMICA	ACCELERAZIONE CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI (a_g)
1		$0.25 \leq a_g < 0,278g$ (val. Max per il Lazio)
2	A	$0.20 \leq a_g < 0.25$
	B	$0.15 \leq a_g < 0.20$
3	A	$0.10 \leq a_g < 0.15$
	B	(val. min.) $0.062 \leq a_g < 0.10$

- Suddivisione delle sottozone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido utilizzate per lo scenario di riclassificazione sismica della Regione Lazio.

Il territorio del XII Municipio, nel quale sono ubicati gli interventi di progetto, ricade in zona sismica 2, sottozona B.

14 Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

Il Piano di risanamento della qualità dell'aria è lo strumento di pianificazione con il quale la Regione Lazio dà applicazione alla direttiva 96/62/CE, direttiva madre "in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" ed alle successive direttive integrative.

A seguito del parere favorevole alla procedura di V.A.S. (espresso con prescrizioni dalla Regione Lazio - Area 2S/25 - Valutazione Impatto Ambientale - Ufficio Valutazione Ambientale Strategica con Prot. n. 62493 del 03/04/2009), la Regione Lazio ha approvato il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria con Deliberazione della Giunta Regionale n. 66 del 10/12/2009.

In accordo con quanto prescritto dalla normativa, il Piano persegue due obiettivi generali:

- il risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento,
- il mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio, attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e

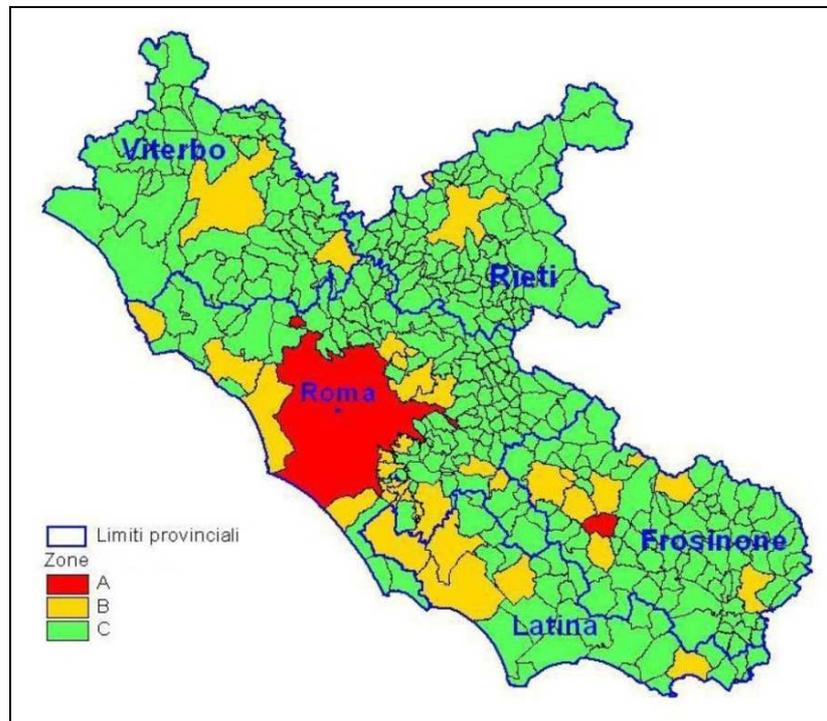
Parte 2 - QUADRO PROGRAMMATICO

diffuse, che portino a conseguire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ma anche a mantenere e a migliorare la qualità dell'aria ambiente nelle aree del territorio dove non si rilevano criticità.

Ai fini dell'adozione dei provvedimenti tesi a contrastare l'inquinamento atmosferico, il territorio regionale è stato suddiviso in tre zone, riconducibili alla classificazione di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 767 del 1° agosto 2003, redatta in accordo ai criteri stabiliti dal D.M. 261/2002 per gli inquinanti regolamentati dal D.M. 60/2002 oggi abrogato dal D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155:

- la zona A comprende i due agglomerati di Roma e Frosinone, dove per l'entità dei superamenti dei limiti di legge sono previsti provvedimenti specifici;
- la zona B comprende i comuni classificati in classe 2, dove è accertato l'effettivo superamento o l'elevato rischio di superamento del limite da parte di almeno un inquinante. In questa zona sono previsti i piani di azione per il risanamento della qualità dell'aria, ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. 351/99. In tale zona è incluso il comune di Civita Castellana.
- la zona C comprende il restante territorio della Regione nel quale ricadono i comuni delle classi 3 e 4 a basso rischio di superamento dei limiti di legge, dove sono previsti provvedimenti tesi al mantenimento della qualità dell'aria, ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. 351/99.

Ai fini del piano, l'area di intervento ricade in zona A .



Classificazione del territorio - zone di piano (fonte: Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria)

In tutto il territorio zona A, B e C sono previste le seguenti misure di Piano:

- provvedimenti per la riduzione delle emissioni di impianti di combustione ad uso civile;
- provvedimenti per la riduzione delle emissioni di impianti di combustione ad uso industriale;
- provvedimenti per la riduzione delle emissioni diffuse;
- controllo delle emissioni dei veicoli.

Nelle zone A e B sono previste le seguenti misure di Piano:

- rinnovo e potenziamento del trasporto pubblico con mezzi a basso impatto ambientale;
- iniziative di incentivazione all'utilizzo dei mezzi pubblici;
- ammodernamento delle flotte delle società di servizi pubblici con mezzi conformi alle normative europee;

- adozione da parte dei Comuni del Piano urbano del traffico, limitazione della circolazione veicolare nel centro urbano, adozione del piano del traffico merci al fine di evitare o ridurre la circolazione dei mezzi pesanti all'interno dei centri urbani.

Per i Comuni di Roma e Frosinone (zona A) sono previste ulteriori misure più restrittive relative :

- alla circolazione dei mezzi privati autovetture, motoveicoli e ciclomotori;
- alla circolazione dei mezzi di trasporto merci.

Per i Comuni di Roma e Frosinone (zona A) le misure di Piano prevedono inoltre la realizzazione di:

- opere per velocizzare il trasporto pubblico;
- parcheggi di scambio;
- piattaforme logistiche attrezzate per la razionalizzazione dello smistamento delle merci, con distribuzione finale mediante mezzi leggeri a basso/nulla impatto ambientale.

Il Piano estende a tutto il territorio zona A, B e C, il campo di applicazione dei provvedimenti per la riduzione delle emissioni di impianti di combustione ad uso industriale.

L'art 6 delle Norme di attuazione individua i seguenti provvedimenti.

- *comma 1) Gli impianti di combustione industriale per la produzione di energia a fini termici o elettrici, di nuova realizzazione o sottoposti a modifiche sostanziali o soggetti a rinnovo di autorizzazione rilasciata in data anteriore al 1988, devono corrispondere alle migliori tecniche disponibili.*
- *comma 2) Gli impianti esistenti devono essere alimentati con i combustibili previsti dal D.Lgs. 152/2006, Parte V, Titolo III, che disciplina le caratteristiche merceologiche dei combustibili aventi rilevanza ai fini dell'inquinamento atmosferico, nonché le caratteristiche tecnologiche degli impianti di combustione. Nei nuovi impianti è vietata l'utilizzazione di combustibili con contenuto in zolfo superiore allo 0,3 %; negli impianti*

esistenti l'utilizzazione di combustibili con contenuto in zolfo superiore allo 0,3 % può essere autorizzata per motivi tecnici in via eccezionale dalla Provincia qualora sia dimostrato, sulla base di modelli di diffusione, che dalla ricaduta dei fumi non siano interessati centri abitati.

- comma 3) Per gli impianti di cui al comma 1) e comma 2) valgono i limiti di emissione e le prescrizioni riportati nelle seguenti tabelle, riferiti a "impianti a focolare < 50Mwt" ed a "impianti a combustione interna".

a. Limiti di emissione per gli impianti a focolare < 50Mwt:					
Inquinante	impianti a focolare nuovi		impianti a focolare esistenti		
	Combustibili liquidi e solidi *	Combustibili gassosi **	Focolari > 3 Mwt Combustibili liquidi e solidi *	Focolari ≤ 3 Mwt Combustibili liquidi e solidi *	Combustibili gassosi **
SO ₂	400	35	1700	400	35
NO _X	200	200	250	300	200
POLVERI	50	5	50	50	5
CO	100	100	100	100	100
*	I limiti di emissione sono riferiti ai gas secchi in condizioni normali e ad una percentuale del 3 % di Ossigeno libero nei fumi per i combustibili liquidi, del 6% per il carbone e dell'11% per gli altri combustibili solidi.				
**	I limiti di emissione sono riferiti ai gas secchi in condizioni normali e ad una percentuale del 3 % di Ossigeno libero nei fumi. I limiti di SO ₂ e Polveri si intendono rispettati utilizzando gas naturale e GPL.				
limiti di emissione riportati al comma 3 lettera a dell'art. 6 delle Norme di Attuazione del "Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria "					
Indicazioni prescrittive					
I focolari con potenzialità pari o superiori a 6 MW devono essere dotati di analizzatori in continuo di CO e O ₂ con regolazione automatica del rapporto aria / combustibile e di misurazione in continuo della temperatura e della portata dei fumi. Tutti gli impianti oltre 15 MW devono essere dotati di Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) dei composti per i quali sono fissati i limiti in conformità al D. Lgs. 152 del 2006. Non è richiesto l'installazione del sistema di monitoraggio per la SO ₂ se è utilizzato combustibile con un contenuto di zolfo non superiore allo 0,3% in peso. Non è richiesta l'installazione del sistema di monitoraggio per la SO ₂ e le polveri se è utilizzato come combustibile gas naturale o GPL					

b. Limiti di emissione per gli impianti a combustione interna:			
inquinante	Motori a combustione interna		Motori a biogas
	Combustibili liquidi 1*	Combustibili gassosi 1*	
SO ₂	300	30	350
Nox + NH ₃ (come NO ₂)	400	250	450
CO	300	300	500
HCl	--	--	10
HF	--	--	2
COT	--	--	100
POLVERI	35	5	10
1*	I limiti di emissione sono riferiti ai gas secchi in condizioni normali e ad una percentuale del 5% di Ossigeno libero nei fumi		

limiti di emissione riportati al comma 3 lettera b dell'art. 6 delle Norme di Attuazione del "Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria "

Indicazioni prescrittive

Tutti gli impianti superiori a 3 MWt devono essere dotati di analizzatori in continuo di CO e O₂ con regolazione automatica del rapporto aria/ combustibile e di misurazione in continuo della temperatura e della portata dei fumi.

Gli impianti superiori a 15 MWt devono essere dotati di Sistema di Monitoraggio Emissioni (SME) per gli ossidi di azoto; in caso di applicazione della denitrificazione catalitica con impiego di NH₃ o urea come reagente devono essere dotati anche di SME per l'ammoniaca. Il sistema deve essere realizzato in conformità al d.lgs. 152/2006.

Tutti gli impianti alimentati a biogas oltre 3 MWt devono essere dotati di Sistema di Monitoraggio Emissioni in conformità al d.lgs. 152/2006 e D.M. 5 febbraio 1998.

- *comma 4) Le bocche dei camini degli impianti devono essere posti almeno ad un'altezza minima dal suolo come indicato nella tabella seguente ed inoltre avere, salvo gli impianti con potenza ≤ 3 MWt, una velocità e temperatura di uscita dei fumi tale che l'innalzamento all'equilibrio del pennacchio, calcolato con le relazioni di Briggs, con una velocità minima del vento allo sbocco pari a 3 m/s e in classe di stabilità atmosferica adiabatica (classe di Pasquill D), sia pari almeno all'altezza del camino per gli impianti sino a 50 MWt e pari al doppio dell'altezza del camino per gli impianti con potenza superiore a 50MWt*

Potenza	Altezza camino
≤ 3 MWt	7 m
$> 3 \div \leq 10$ MWt	10 m
$> 10 \div \leq 30$ MWt	17 m
$> 30 \div \leq 50$ MWt	24 m
$> 50 \div \leq 100$ MWt	30 m
$> 100 \div \leq 300$ MWt	50 m

- *comma 6) Ogni insediamento industriale dovrà soddisfare le necessità di riscaldamento invernale e/o di acqua calda per uso igienico sanitario a seconda delle caratteristiche dei processi industriali:*
 - a. con recupero di calore da motori primi o da vapore di processo esausto;
 - b. con recupero di biomasse derivanti da scarti di lavorazione;
 - c. con sistemi convenzionali funzionanti con metano o GPL, secondo quanto detto al punto 2, lettera b, dell'art. 5. Tali sistemi dovranno, comunque, essere integrati da collettori solari dimensionati in modo da soddisfare almeno il 20% della richiesta annua di calore per usi igienico sanitari.

- *comma 7) Gli enti e le società che producono e distribuiscono a terzi energia elettrica e/o termica, oltre agli obblighi di cui al presente articolo, hanno l'obbligo di verificare la possibilità tecnica dell'impianto e la presenza di un'adeguata utenza termica (richiesta di acqua calda e/o di vapore e/o di raffrescamento) circostante, al fine di convertire l'impianto limitato alla sola produzione di energia elettrica e/o termica in impianti di cogenerazione o trigenerazione. La verifica sarà considerata positiva se sussistono le condizioni tecniche impiantistiche e una significativa riduzione delle emissioni complessive dell'area di pertinenza degli impianti di produzione di energia e dell'utenza.*

Per quanto riguarda la riduzione delle emissioni diffuse, l'art 7 delle Norme di attuazione definisce che i gestori di impianti e di attività (ivi compresi i cantieri) che producono emissioni polverulente o di altri inquinanti, non soggette ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera, devono adottare misure atte a limitare la dispersione degli inquinanti nell'ambiente. Gli Enti Locali competenti, in sede di rilascio di atti autorizzativi, previsti da altre normative di settore, prescrivono specifiche misure di prevenzione e di mitigazione, finalizzate alla massima riduzione delle emissioni di inquinanti derivanti da tali attività ed impianti.

14.1 Il Piano di Qualità dell'aria ed il progetto

La realizzazione e l'esercizio della nuova sezione della Centrale rispettano pienamente le strategie per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria e le relative misure previste dal Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della

Qualità dell'Aria applicabili all'area di intervento e agli interventi a progetto nella stessa, come dettagliatamente esposto nel comparto ambientale relativo all'"atmosfera".

15 Piano regionale per la gestione dei rifiuti

A seguito del parere favorevole alla procedura di V.A.S. (espresso con prescrizioni dalla Regione Lazio – Area Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione Ambientale Strategica con Prot. n. 214998 del 18/05/2011), la Regione Lazio ha approvato il Piano di gestione dei rifiuti del Lazio ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. n. 27 del 1998 e s.m.i.

Tale Piano sostituisce integralmente lo schema di Piano (comprensivo anche del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica), adottato con D.G.R. n. 523 del 19/11/2010, e si compone di due parti:

- Piano di gestione dei rifiuti
- Rapporto Ambientale di V.A.S.

Il Piano nasce con lo scopo di uniformare e razionalizzare la programmazione che si è susseguita nel tempo, per aggiornare la pianificazione al mutato quadro normativo nazionale, nonché per il superamento dell'emergenza dei rifiuti urbani nella Regione Lazio attraverso il perseguimento di tre obiettivi specifici, da conseguire entro il termine fissato (anno 2017):

- Obiettivi di riduzione alla fonte della produzione di rifiuti;
- Obiettivi di raccolta differenziata RD (%) in linea con quelli previsti dal legislatore nazionale;
- Istituzione di un sistema integrato di impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti che sia efficiente, dotato delle migliori tecnologie disponibili, teso a garantire l'autosufficienza impiantistica.

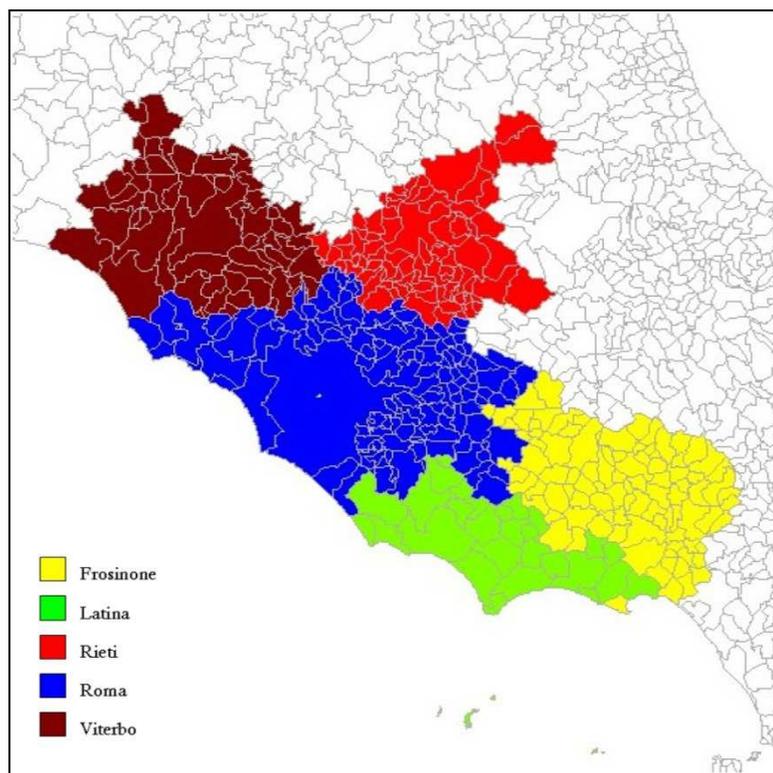
Il Piano fornisce inoltre una rappresentazione dell'intero ciclo dei rifiuti, dalla produzione alla re-immissione come materiali sul mercato o allo smaltimento finale.

Costituiscono oggetto di specifica attività di pianificazione, con valenza prescrittiva con riferimento ai piani provinciali e di ambito, le fasi di produzione, la raccolta differenziata e il trattamento meccanico-biologico dei rifiuti urbani, per i quali deve essere assicurata l'autosufficienza a livello di ambito territoriale ottimale.

Nella Parte terza della Sezione I viene inoltre individuato un unico Ambito Territoriale Ottimale per la gestione dei rifiuti urbani, coincidente con l'intero territorio regionale e 5 Sub-ATO entro i quali:

- Organizzare i servizi di raccolta dei rifiuti urbani e assimilati;
- Garantire l'autosufficienza degli impianti di selezione dei rifiuti urbani indifferenziati (c.d. impianti di trattamento meccanico biologico).

La seguente figura riporta i comuni inclusi in ciascun sub-ATO – delimitato.



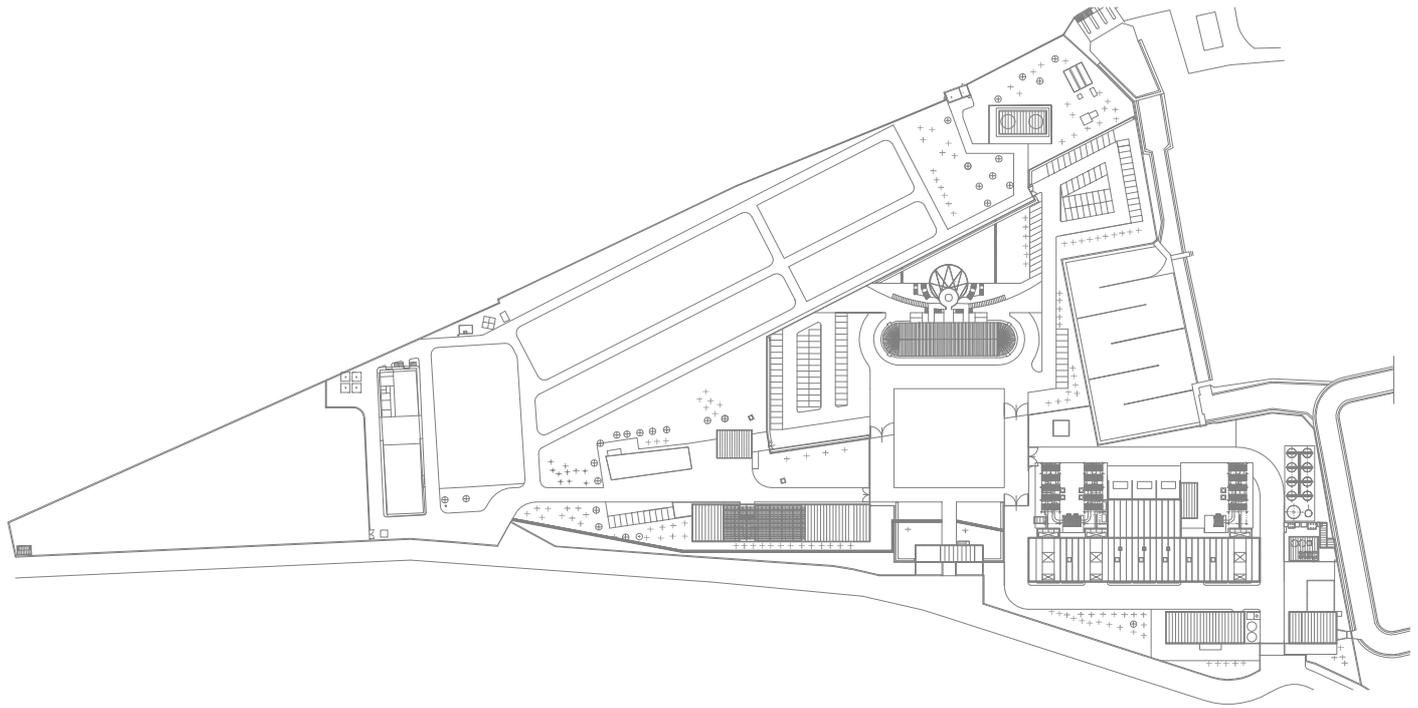
Comuni inclusi in ciascuna ATO.

15.1 Il Piano dei rifiuti ed il progetto

La gestione dei rifiuti sia per la fase di realizzazione sia per la fase di esercizio degli interventi a progetto, sarà impostata secondo i principi del Piano (riduzione delle quantità, recupero, differenziazione) e comunque nel rispetto della normativa vigente in materia.

La produzione di rifiuti assimilabili ai rifiuti solidi urbani sarà di entità molto limitata; pertanto non è prevista alcuna modifica al bilancio produzione/smaltimento regionale e provinciale, né si evidenzia la necessità di impianti di smaltimento ad hoc. In tal senso non si rileva alcun elemento di interferenza tra il Piano e le opere a progetto.

ALLEGATO A.24_02
“ELABORATO I002DRS.I.A.0:
PARTE 2–QUADRO PROGRAMMATICO –ALLEGATI 2.1-2.17”



Acea Produzione Spa
Piazzale Ostiense 2 - 00154 Roma



Laboratori SpA



CENTRALE DI TOR DI VALLE
INTERVENTI DI AMMODERNAMENTO E
RIQUALIFICAZIONE DEL SITO DI TOR DI VALLE

STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

Elaborato Redatto

Ing. Nicoletta Stracqualursi

Elaborato Approvato

Ing. Giulia Di Fiore

Coordinatore S.I.A.

Dott. Giancarlo Cecchini

Attività di Consulenza Specialistica esterna

Capo Progetto

Ing. Lucio Galeazzi

Coordinatore della progettazione

Ing. Antonio Iele

Responsabile Progettazione Impianti Industriali

Ing. Pietro Anastasi

DATA **MAGGIO 2013**

SCALA

ELABORATO

1002 D R S.I.A.O

PARTE 2
QUADRO PROGRAMMATICO
ALLEGATO TAVOLE 2.1 - 2.17

AGG. N.	DATA	NOTE	FIRMA
3			
2			
1			

CONSULENTE DI LABORATORI SPA PER ASPETTI IMPIANTISTICI : Ing. Nicola Iannarelli

PROVINCIA DI ROMA
Presidente Nicola Zingaretti
www.provincia.roma.it

Assessorato alle Politiche del Territorio e Tutela Ambientale
Assessore Michele Civita
Dipartimento VI "Governare del Territorio"
Direttore Luigi Fasolino

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE

Legge Regionale n. 38 del 22/12/1999 e sue modifiche ed integrazioni

Consulente scientifico, coordinatore del gruppo di progettazione
Camillo Nucci

Esperti
Lorenzo Belloni - CREMSE
Paolo Ballo - ISRI
Carlo Blasi, responsabile scientifico per il Centro di Ricerca Interuniversitario "Biodiversità, Fitogeologia ed Ecologia del Paesaggio", Univ. di Roma "La Sapienza"
Francesco Filippi, responsabile scientifico per il Dipartimento Interdisciplinare Trasporti e Strade, Centro di Ricerca per il Trasporto e la Logistica, Univ. di Roma "La Sapienza"
Antonella Gelassi
Pietro Valentini
Provinciattiva Spa

Contributi integrativi
Claudio Favale
Lorenzo Guilli

Servizio 1 "Pianificazione Territoriale"
Dirigente Fernanda Avanzi
Ufficio di Piano
Responsabile del Procedimento
Fernanda Avanzi
Coordinatore
Antonio Cellucci
Gruppo di lavoro interno
Valerio Cialini - Paolo Piacentini
Giampaolo Greco - Mariela Manetti
Anna Rebecchini - Maria Sparagna
Coordinatori elaborazioni cartografiche
Tommaso Maggi - Georgia Puzinich

TP 2
Elaborati strutturali del Piano
DISEGNO PROGRAMMATICO DI STRUTTURA: SISTEMA AMBIENTALE - SISTEMA INSEDIATIVO MORFOLOGICO - SISTEMA INSEDIATIVO FUNZIONALE - SISTEMA DELLA MOBILITA'

Scala
1:50.000

Approvazione P.T.P.G. Delibera di G.P. n. 1 del 18/01/2010

Dipartimento VI "Governare del territorio" con Sistema di Certificazione per la Qualità certificato UNI EN ISO 9001:2000

1. SISTEMA AMBIENTALE

Tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche, costruzione della Rete Ecologica Provinciale

RETE ECOLOGICA PROVINCIALE REP

Componenti primarie

- Area core** (ambiti di elevato interesse naturalistico, in genere già sottoposti a vincoli e normative specifiche, all'interno dei quali è stata osservata una alta o molto alta presenza di emergenze floristiche e faunistiche in termini di valore conservazionistico e biogeografico)
- Area buffer** (serbatoi di biodiversità area vasta in prevalenza a contatto con aree core caratterizzate dalla presenza di flora, fauna e vegetazione di notevole interesse biogeografico e conservazionistico. Comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale e seminaturale)
- Area di connessione primaria** (connessione lineare e landscape mosaic prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale, seminaturale, semiurbanizzato/agricolo, il reticolo idrografico, le aree di rispetto dei fiumi dei laghi e della fascia costiera e i sistemi forestali)

Componenti secondarie

- Territorio Agricolo Tutelato (nastri verdi)** (vaste porzioni di territorio agricolo spesso contigue sia alla matrice naturalistica che a quella insediativa)
- Elementi di discontinuità** (ambiti poco estesi in parte interessati dal sistema agricolo ed in parte forestali, da sistemi naturali, sono essenziali per garantire la funzionalità della REP in alleanza di elevata artificializzazione) (cfr. art. 45 aree agricole di discontinuità)

TERRITORIO AGRICOLO

AREE NATURALI PROTETTE, VIGENTI E PROPOSTE

Vigenti
Proposte

APN1
Area protette nazionali
(Riserva Naturale Statale e Riserva Naturale Marina ai sensi della L. 394/91 art. 8)

APN1 - Riserva Naturale Statale Litorale Romano; APN2 - Riserva Naturale Statale Tenuta Presidenziale di Castelporziano; APN3 - Riserva Naturale Marina Secche di Tor Paterno

3. SISTEMA INSEDIATIVO MORFOLOGICO

Riordino e qualificazione delle costruzioni urbane e territoriali, favorendo la costruzione della Provincia Metropolitana policentrica

COSTRUZIONI INSEDIATIVE URBANE

A **Costruzione urbana di Roma**
Costruzioni urbane complesse / conurbazioni (città intercomunali)
A1. Città costiera settentrionale (Comuni di Civitavecchia, S. Marinella)
A2. Città del mare (Comuni di Roma - Ostia, Fiumicino)
A3. Città costiera meridionale (Comuni di Anzio, Nettuno)
A4. Città Tiburtina (Comuni di Tivoli, Guidonia Montecelio)
A5. Città Tuscolana (Comuni di Frascati, Grottaferrata, Marino, Rocca di Papa)
A6. Città Apia (Comuni di Castel Gandolfo, Albano, Ardea, Genzano, Lariano)
A7. Città dei Laghi (Comuni di Roma - Cesano, Anguillara)

B **Costruzioni urbane complesse / policentriche (città intercomunali)**
B1. Centri tra la Via Flaminia e la Via Tiberina (Comuni di Riano, Castelnuovo di Porto, Moriupo, Capena, Rignano, S. Oreste, Fiano Romano)
B2. Centri lungo la Via Cassia (Comuni di Formello, Sacrofano, Campagnano)
B3. Centri lungo la Via Nomentana (Comuni di Monterotondo, Mentana, Forte Nuova, Guidonia)
B4. Centri Prenestini (Comuni di Galliciano, Zagarolo, San Cesario, Colonna, Palestrina, Cave, Genzano)
B5. Centri Castellani (Comuni di Colonna, Monte Porzio Catone, Montecompatri, Rocca Priora)
B6. Centri Casilini (Comuni di Ardea, Valmontone, Colferro, Segni)
B7. Centri lungo la costa sud (Comuni di Ardea, Pomezia)

C **Costruzioni urbane elementari**
C1. Cerveteri
C2. Ladispoli
C3. Manziana - Canale Monterano
C4. Bracciano
C5. Trevignano Romano
C6. Veletri
C7. Lariano
C8. Subiaco

Centri urbani isolati con impianti nucleari
Allumiere, Tofa, Mazzano Romano, Civitella San Paolo, Fiaciano, Nazzano, Ponzano, Torrita Tiberina, Monteflavio, Montelibretti, Montorio Romano, Moricone, Nerola, Palombara Sabina, Sant'Angelo Romano, Camerata Nuova, Rofredo, Vallinfreda, Vivaro Romano, Agosta, Canterano, Marano Equo, Rocca Canterano, Ansoi, Cervara, Affile, Aronazzo Romano, Jenne, Rotaia, Vallepiana, Bellegra, Giovinetti Romano, Rocca S. Stefano, Lionza, Mandia, Percile, Roccapignone, Saracinesco, Vicovaro, Anticoli Corrado, Cinetto Romano, Roviano, Cerreto Laziale, Cicolano, Gessano, Sambuci, Castel Madama, Marcellina, S. Polo del Cavaliere, Cassape, Poli, S. Gregorio da Sassola, Capranica Prenestina, Pisoniano, Rocca di Cave, San Vito Romano, Carpinate Romano, Gavignano, Gorga, Montelanico

Insedimenti nucleari accentrati
Insedimenti lineari per nuclei discontinui

COSTRUZIONI INSEDIATIVE TERRITORIALI (nuovo Habitat non urbano)

Ambito di diffusione insediativa in cui riordinare l'insediamento secondo la regola della viabilità podere reticolare

Costruzioni territoriali con la regola del crinale principale

Costruzioni territoriali con la regola ad arcipelago

DIRETTIVE DI DISEGNO DI STRUTTURA DELLE COSTRUZIONI INSEDIATIVE URBANE COMPLESSE ED ELEMENTARI

- Campo preferenziale di organizzazione degli insediamenti
- Nucleo urbano originario
- Area agricola di discontinuità interna agli insediamenti con potenzialità di recupero naturalistico e aree con valori naturalistici residui da mantenere, attrezzare e rendere fruibili (cfr. elementi di discontinuità art.26)
- Limite orientativo di contenimento degli insediamenti
- Asse di riqualificazione urbana da riprogettare come strada di animazione cittadina con mobilità controllata e recupero dello spazio pubblico
- Nodo di riqualificazione urbana
- Perimetro di operazioni unitarie di riordino insediativo

4. SISTEMA INSEDIATIVO FUNZIONALE

Rafforzare il funzionamento metropolitano nel territorio provinciale (efficienza e modernizzazione dei sistemi funzionali e produttivi)

SEDI DELLE FUNZIONI STRATEGICHE METROPOLITANE

Esistente da completare
Nuovo impianto

Sedi delle funzioni strategiche metropolitane legate al ciclo dell'economia (business e marketing, direzionalità economica ed amministrativa), **della conoscenza e innovazione** (ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, università, comunicazioni) e **del tempo libero** (benessere, sport, turismo e cultura di massa)

APR1 APR2 **Area protette regionali**
(Riserva Naturale e Monumenti Naturali ai sensi della L. 394/91 art. 22, L.R. 28/97, ex L.R. 46/77)

Area Vigenti: APR1 - Riserva Naturale Parziale Monterano; APR2 - Riserva Naturale Regionale Macchiatonda; APR3 - Monumento Naturale Palude di Torre Flavia; APR4 - Monumento Naturale Caldara di Marziano; APR5 - Parco Naturale Regionale Complesso lacuale di Bracciano e Martignano; APR6 - Monumento Naturale Pantane e Lagusello; APR7 - Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili; APR11 - Monumento Naturale Galleria antica; APR12 - Monumento Naturale Quattro degli Ebrei / Tenuta di Mazzalupetto; APR13 - Riserva Naturale Inesuperata; APR14 - Riserva Naturale Tenuta di Acquafredda; APR15 - Parco Regionale Urbano Pineto; APR16 - Riserva Naturale Monte Mario; APR17 - Riserva Naturale Valle dell'Aniene; APR18 - Parco Regionale Urbano di Aguzzano; APR19 - Riserva Naturale della Marigliana; APR20 - Parco Archeologico Naturale Inviolata; APR21 - Monumento Naturale Valle delle Cannuccette; APR22 - Monumento Naturale Parco di Villa Clementi e Fonte S. Stefano; APR23 - Monumento Naturale La Selva; APR24 - Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini; APR25 - Riserva Naturale Tenuta dei Massimi; APR26 - Parco Urbano Pineta di Castel Fusano; APR27 - Riserva Naturale Decima / Malafede; APR28 - Riserva Naturale Laurentino / Acqua Acetosa; APR29 - Riserva Naturale Valle dei Casali; APR30 - Parco Regionale Appia Antica; APR31 - Parco Regionale Castelli Romani; APR32 - Riserva Naturale Regionale Tor Caldara; APR 33 - Monumento Naturale Parco della Celluosa; APR34 Monumento Naturale Lago di Giulianello.

Area Proposte: APR22 - ampliamento Monumento Naturale Villa Clementi e Fonte S. Stefano; APR30 - ampliamento Parco Regionale Appia Antica; APR31 - ampliamento Parco Regionale Castelli Romani; APR35 - Valle del Tevere; APR36 - Complesso Tolettano Cerite; APR37 - Monumento Naturale La Frasca;

APR38 - Monumento Naturale Pyrgi; APR39 - Monumento naturale Montarozzo del Barco; APR40 - Monumento Naturale Le Selve di Castel Madama

APP1 APP2 **Area protette provinciali**
(Riserva Naturale ai sensi della L. 26/97 art. 7 - ex L.R.L. 46/77)

Area Vigenti: APP1 - Riserva Naturale di Monte Soratte; APP2 - Riserva Naturale Macchia di Gattocca e Macchia del Barco; APP3 - Riserva Naturale Nomentum; APP4 - Riserva Naturale Monte Catio; APP5 - Riserva Naturale Villa Borghese di Nettuno.

Area Proposte: APP6 - Fiume Aniene; APP7 - Monti Prenestini; APP8 - Sughereta di Pomezia; APP9 - Lido dei Gigli; APP10 - Torre Astura e Foglino

SIC1 **Siti di importanza comunitaria (SIC)**
(D.P.R. 12 Marzo 2003 n. 120 e D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 di recepimento della Direttiva habitat 92/43/CEE - D.G.R. 21/6/96 D.M. 3 Aprile 2000)

SIC1 - Fondali tra Punta S. Agostino e Punta Mattonara; SIC2 - Fondali tra Punta del Pecoraro e Capo Linaro; SIC3 - Fondali antistanti S. Marinella; SIC4 - Secche di Macchiatonda; SIC5 - Secche di Torre Flavia; SIC6 - Secche di Tor Paterno; SIC7 - Fiume Mignone (basso corso); SIC8 - Boschi mesofili di Allumiere; SIC9 - Valle di Rio Fiume; SIC10 - Macchiatonda; SIC11 - Fiume Mignone (medio corso); SIC12 - Sughereta del Sasso; SIC13 - Monte Tosto; SIC14 - Mola di Oriolo; SIC15 - Macchia di Manziana; SIC16 - Caldara di Manziana; SIC17 - Monte Paparano; SIC18 - Bosco di Palo Laziale; SIC19 - Faggete di Monte Raschio e Oriolo; SIC20 - Lago di Bracciano; SIC21 - Valle del Cremera / Zona del Sorbo; SIC22 - Monte Soratte; SIC23 - Riserva Naturale Tevere Farfa; SIC24 - Monte degli Elci e Monte Grottone; SIC25 - Monte Pellicchia; SIC26 - Torrente Licenza ed affluenti; SIC27 - Monte Genzano (versante SW); SIC28 - Macchia di S. Angelo Romano; SIC29 - Travertino Acque Albe (Bagni di Tivoli); SIC30 - Villa Borghese e Villa Pamphili; SIC31 - Macchia Grande di Ponte Galeria; SIC32 - Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagnone; SIC33 - Lago di Traiano; SIC34 - Isola Sacra; SIC35 - Castel Porziano (querceti igrofili); SIC36 - Sughereta di Castelli di Decima; SIC37 - Lago Albano; SIC38 - Albano (località Miralago); SIC39 - Cenuone - Doganella; SIC40 - Maschio dell'Artemisia; SIC41 - Castel Porziano (fascia costiera); SIC42 - Antica Laviniuina Pratica di Mare; SIC43 - Lido dei Gigli; SIC44 - Macchia della Spedalita e Fosso S. Anastasio; SIC45 - Tor Caldara (zona solitaria e fossi); SIC46 - Bosco di Foglino; SIC47 - Litorale di Torre Astura; SIC48 - Zone umide e Ovest del Fiume Astura; SIC49 - Basso corso del Rio Fiumicino; SIC50 - Monti Ruffi (versante Sud-Ovest); SIC51 - Monte Autore e Monti Simbruini centrali; SIC52 - Monte Tarno e Tarnello (area sommitale); SIC53 - Grotta dell'Inferno; SIC54 - Monte Guadagnolo; SIC55 - Grotta dell'Arco / Bellegra; SIC56 - Alta valle del Fiume Aniene; SIC57 - Valle delle Cannuccette; SIC58 - Alta Valle del Torrente Rio; SIC59 - Monte Semprevisa e Pian della Feggeta;

ZPS1 **Zone di protezione speciale (ZPS)**
(Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE - GUCE n. 103 del 25 aprile 1979, D.M. 3 Aprile 2000, D.C. n.697-n.698-n.700 del 26.09.2000)

ZPS1 - Comprensorio Tolettano Cerite Manziato; ZPS2 - Macchiatonda; ZPS3 - Torre Flavia; ZPS4 - Comprensorio Bracciano Martignano; ZPS5 - Tevere / Farfa; ZPS6 - Monte degli Elci e Monte Grottone; ZPS7 - Monti Lucretili; ZPS8 - Lago di Traiano; ZPS9 - Castel Porziano (Tenuta presidenziale); ZPS10 - Lago di Albano; ZPS11 - Monti Simbruini ed Ernici; ZPS12 - Monti Lepini

STRUMENTI OPERATIVI

PAR Progetto ambientale di recupero
PAT Progetto ambientale tematico
PAI Progetto ambientale integrato

STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

PA Parchi Agricoli

2. SISTEMA DELLA MOBILITA'

Efficienza della mobilità e del trasporto pubblico specializzati in rapporto ai livelli di relazione

Esistente Proposta

RETE FERROVIARIA

- Rete nazionale ad Alta Capacità (AC) e relative stazioni
- Rete nazionale regionale e interregionale e relative stazioni
- Rete in concessione e relative stazioni
- Rete delle metropolitane e relative stazioni

RETE VIARIA

- Grande rete
- Rete di 1° livello metropolitano
- Rete di 2° livello metropolitano
- Rete locale
- Strade panoramiche
- Svincolo sulla grande rete
- Casello sulla grande rete
- Svincolo grande rete - rete di 1° livello
- rete di 1° livello - rete di 1° livello
- Svincolo rete di 1° livello - rete di 2° livello

PSM

a, b, c, d
PST
U
PT
PL
CS

SEDI DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE METROPOLITANE

Esistente da completare
Nuovo impianto

PPM

a, b, c
CI
PL

SEDI DEI SERVIZI GENERALI DI INTERESSE PROVINCIALE ED INTERCOMUNALE

Sanità, Scuole superiori, servizi tecnologici centri per l'impiego, servizi ambientali attività culturali sportive, turistiche, per il tempo libero a servizi di interesse generale:

- strutture sanitarie di base,
- strutture scolastiche relative alla scuola secondaria superiore,
- servizi tecnologici,
- altri servizi (centri per l'impiego, musei, biblioteche),
- b.servizi ambientali, per attività culturali, sportive, turistiche e per il tempo libero, c.servizi della distribuzione commerciale.

(cfr. TP1 - Centri di sistema e subsistema e Centri di valenza metropolitana)

Conferma del Decreto Presidente della Giunta Regionale n° 524 del 3.8.2007 pubblicato sul BUR n° 28 supplemento 1 del 20.9.2007: Programma di recupero urbano Laurentino

Base cartografica

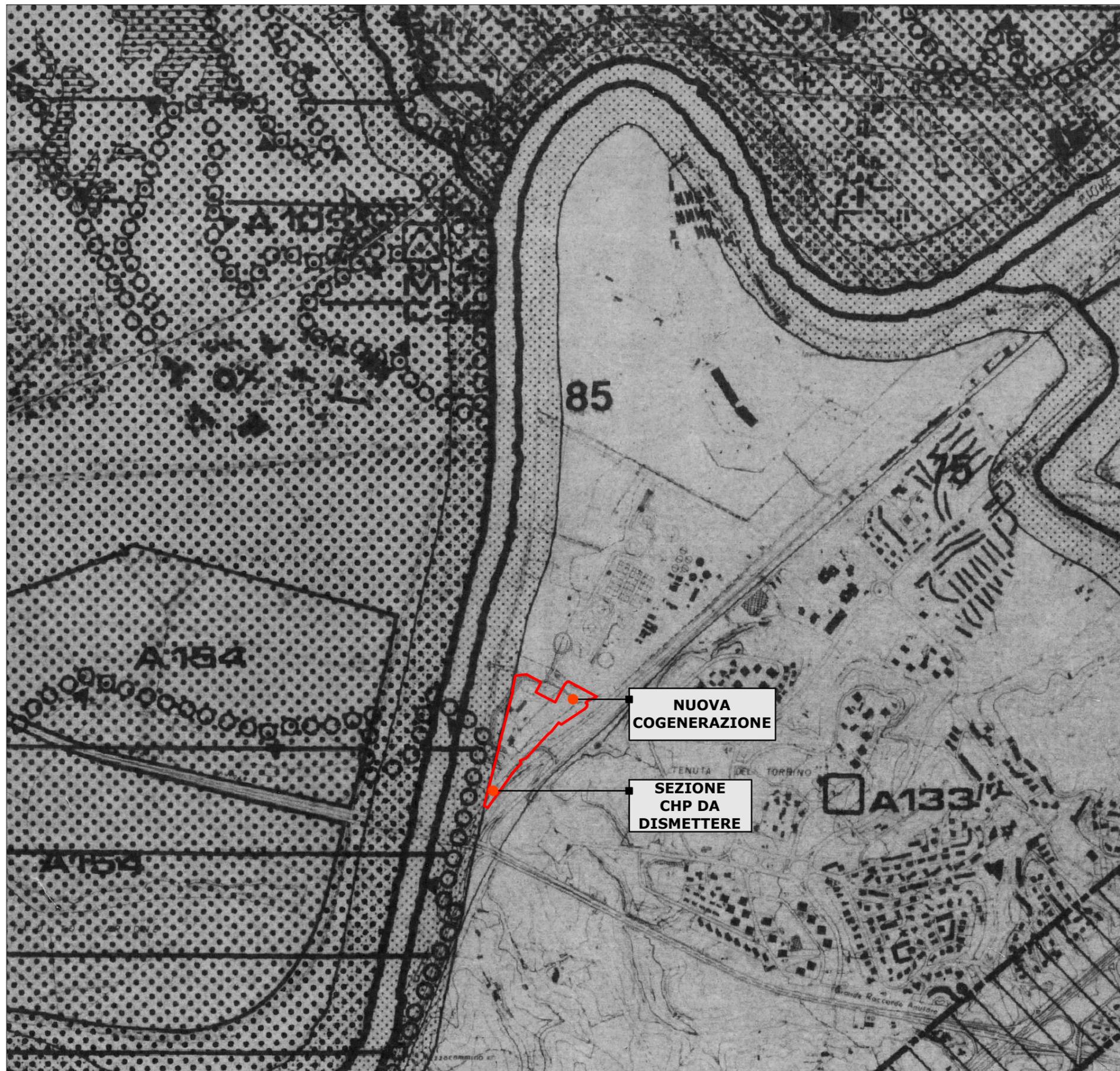
- Confine Provincia di Roma
- Confine comuni
- Confine aree militari
- Idrografia: Fiumi, Laghi
- Principali previsioni dei PRG vigenti o adottati, contraddetti e trasmessi alla Regione entro il 31 Ottobre 2007, ovvero successivamente approvati:
 - Principali insediamenti prevalentemente residenziali
 - Principali insediamenti produttivi
 - Principali servizi di interesse territoriale o urbano
 - Area per il verde pubblico di interesse territoriale o urbano e per il comune di Roma verde il servizio

Occupazione dei suoli al 2001: Gruppo Nuzzi - Gaiasi (territorio provinciale), Regione Lazio e Regione Abruzzo (territorio extraprovinciale)
Raster: CTR, curve di livello e idrografia: Regione Lazio
Rete Stradale e ferroviaria: Regione Lazio, Regione Abruzzo

Coordinate dei vertici in Inquadramento:
Long: NO 2.240.824,68 m Lat: NO 4.888.070,09 m
Long: SE 2.240.824,32 m Lat: SE 4.836.965,77 m - Long: SO 2.240.824,68 m Lat: SO 4.836.965,77 m

Datum e Proiezione:
Roma 1940, Gauss Boaga Fuso Est

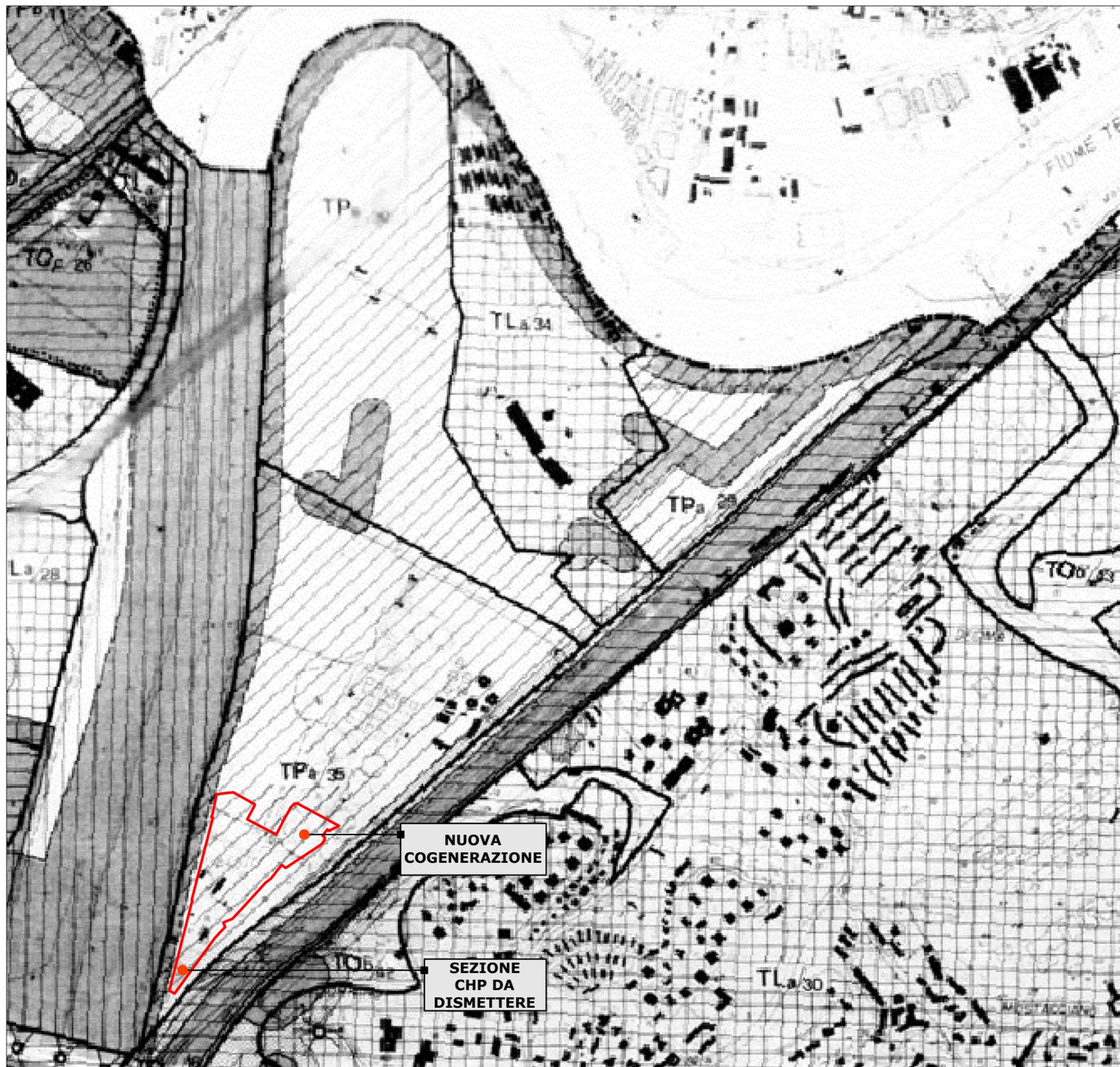




0000	CONFINE DI REGIONE
.....	CONFINE DI COMUNE
●●●●●	CONFINE DI PTC
	1 TERRITORI COSTIERI COMPRESI IN UNA FASCIA DI ML. 300 DALLA LINEA DI BATTIGIA -PUNTO A) ART.1 L. 431/85.
	2 TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI COMPRESI IN UNA FASCIA DI ML. 300 DALLA LINEA DI BATTIGIA -PUNTO B) ART.1 L. 431/85
	FIUMI TORRENTI E CORSI D'ACQUA ISCRITTI NEGLI ELENCHI DI CUI AL T.U. APPROVATO CON R.D. 1775/37 -PUNTO C) ART.1 L. 431/85
	MONTAGNE PER LA PARTE ECCEDENTE I ML. 1200 S.L.M. -PUNTO D) ART.1 L.431/85
	PARCHI E RISERVE NAZIONALI E REGIONALI NONCHE' I TERRITORI DI PROTEZIONE INTERNA ED ESTERNA -PUNTO F) ART.1 L. 431/85
	TERRITORI COPERTI DA BOSCHI E FORESTE O SOTTOPOSTI A VINCOLI DI RIMBOSCHIMENTO -PUNTO G) ART.1 L. 431/85
	ZONE UMIDE INCLUSE NELL'ELENCO DEL D.P.R. N.448 DEL 13.3.76 -PUNTO I) ART.1 L. 431/85
	ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO -PUNTO M) ART.1 L. 431/85
	AREE VINCOLATE DA DD. MM. EX LEGGE 1089/39: □ A _n : ARCHEOLOGICHE; □ M _n : MONUMENTALI; (2)
	△ C _n : AREE VINCOLATE AI SENSI DELLA L.R. N. 68
	AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO DI INEDIFICABILITA' TEMPORANEA AI SENSI DEGLI ARTT.1 TER E 1 QUINQUIES DELLA LEGGE 431/85
	AREE GIA' SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO EX LEGGE 1497/39
	PERIMETRO AREA NON INDAGATA

ALLEGATO 2.2 - PIANO TERRITORIALE PAESISTICO - REGIONE LAZIO - P.T.P. n. 15 (Comune di Roma)
TAV. E1/B "RILIEVO DEI VINCOLI PAESAGGISTICI"

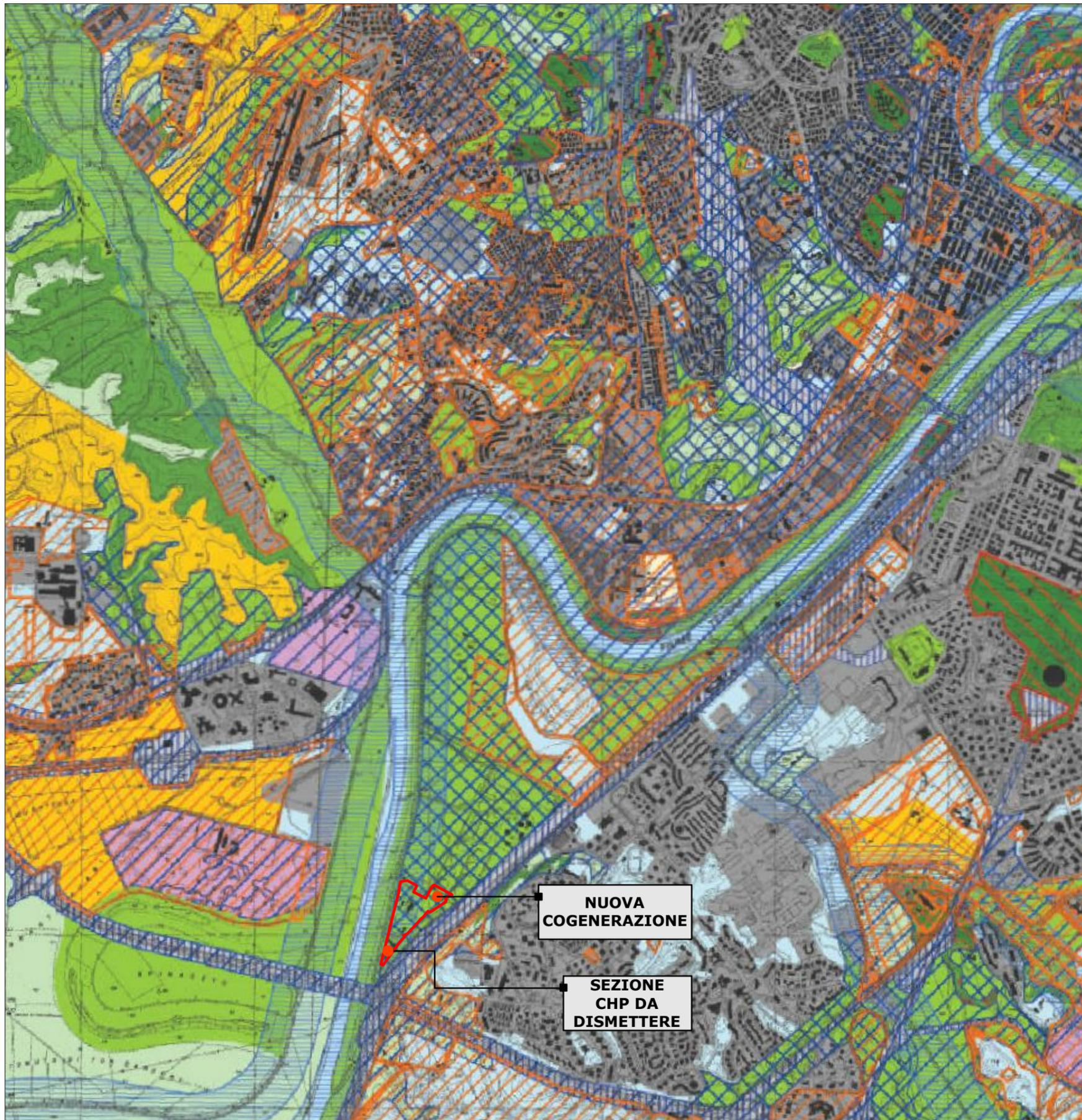
SCALA 1 : 15000



LEGENDA	
CONFINE DI PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO N 15	●●●●
CONFINE DEL PERIMETRO DI PIANO TERRITORIALE PAESISTICO 15/7	—
AREE DI RISPETTO	
AREE DI RISPETTO DEI BENI D'INTERESSE ARCHEOLOGICO	[Pattern]
AREE DI RISPETTO PREVENTIVO DEI BENI D'INTERESSE ARCHEOLOGICO	[Pattern]
AREE DI RISPETTO DEI BENI D'INTERESSE STORICO MONUMENTALE	[Pattern]
AREE DI RISPETTO DEI BENI D'INTERESSE NATURALISTICO	[Pattern]
ZONE DI TUTELA	
ZONE DI TUTELA INTEGRALE	[TI]
ZONE DI TUTELA PAESAGGISTICA	
SOTTOZONA TP a TUTELA DEI MARGINI, DEI CRINALI E DELLE EMERGENZE PANORAMICHE	[TPa]
SOTTOZONA TP b TUTELA DEI PAESAGGI AGRARI DI GRANDE ESTENSIONE	[TPb]
SOTTOZONA TP c TUTELA DEI PAESAGGI AGRARI DI MEDIA ESTENSIONE	[TPc]
SOTTOZONA TP d TUTELA DEI PAESAGGI AGRARI IN CORSO DI TRASFORMAZIONE	[TPd]
SOTTOZONA TP e TUTELA DEI PAESAGGI SEMIRURALI	[TPe]
ZONE DI TUTELA ORIENTATA	
SOTTOZONA TO a TUTELA ORIENTATA ALLA RIQUALIFICAZIONE DEI PERCORSI	[TOa]
SOTTOZONA TO b TUTELA ORIENTATA ALLA RIQUALIFICAZIONE DEI SISTEMI IDRO-MORFOLOGICO-VEGETAZIONALI	[TOb]
SOTTOZONA TO c TUTELA ORIENTATA AL RIPRISTINO E ALLA VALORIZZAZIONE DEI SISTEMI STORICO-ARCHEOLOGICI	[TOc]
SOTTOZONA TO d TUTELA ORIENTATA AL RESTAURO AMBIENTALE	[TOd]
ZONE DI TUTELA LIMITATA	
SOTTOZONA TL a TUTELA LIMITATA CON TRASFORMAZIONI CONFORMI AGLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI	[TLa]
SOTTOZONA TL b TUTELA LIMITATA CON TRASFORMAZIONI SOTTOPOSTE A PRESCRIZIONI PARTICOLARI	[TLb]
PERCORSI PANORAMICI	[Symbol]

ALLEGATO 2.3 - PIANO TERRITORIALE PAESISTICO - REGIONE LAZIO - P.T.P. n. 15/8
TAV. E3 82 "CLASSIFICAZIONE DELLE AREE AI FINI DELLA TUTELA"

SCALA 1 : 10000



Sistemi ed ambiti del paesaggio

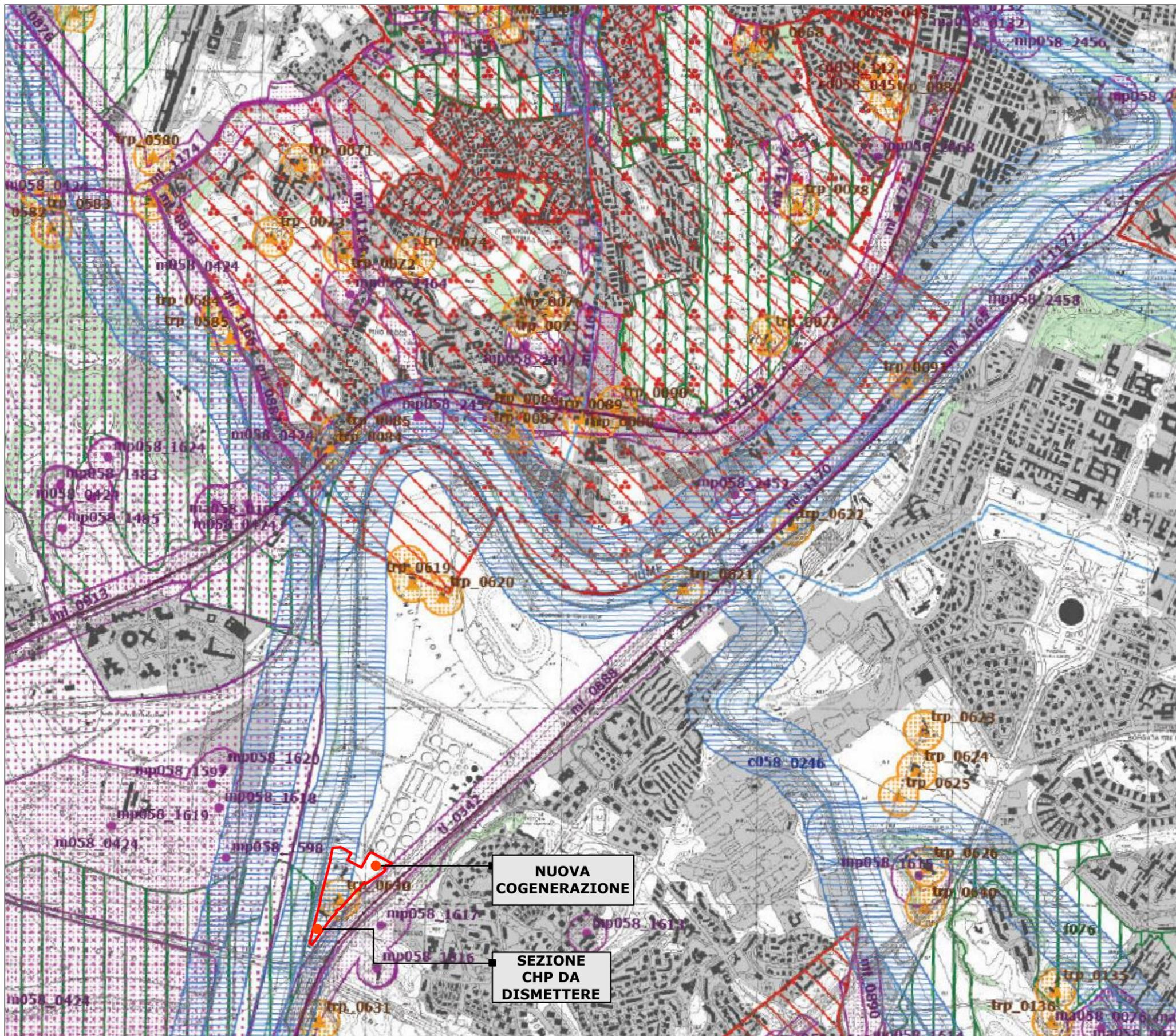
Sistema del Paesaggio Naturale	
	Paesaggio Naturale
	Paesaggio Naturale di Continuità
	Paesaggio Naturale Agrario
	Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d'acqua

Sistema del Paesaggio Agrario	
	Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
	Paesaggio Agrario di Valore
	Paesaggio Agrario di Continuità

Sistema del Paesaggio Insediativo	
	Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto di 150 metri
	Parchi, ville e giardini storici
	Paesaggio degli Insediamenti Urbani
	Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione
	Paesaggio dell'Insediamento Storico Diffuso
	Reti Infrastrutture e Servizi

	Ambiti di Recupero e Valorizzazione Paesistica
	Aree o Punti di Visuali

	Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti
	Limiti comunali



ALLEGATO 2.5 - PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE - REGIONE LAZIO
TAV. B "BENI PAESAGGISTICI" - TAV. 24 F.374

Beni paesaggistici

Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico
L. R. 37/83, art. 14 L.R. 24/98 - art. 134 co. 1 lett. a D.lvo 42/04 e art. 136 D.lvo 42/04

VINCOLI DICHIARATIVI	Simbolo	Descrizione	Articolo
ab058_001	[Pattern]	lett. a) e b) beni singoli: naturali, geologici, ville, parchi e giardini	art. 136 D.lvo 42/04
cd058_001	[Pattern]	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche	art. 136 D.lvo 42/04
cdm058_001	[Pattern]	lett. c) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico	art. 136 D.lvo 42/04 art. 13 co. 3 lett. b L.R. 24/98
058_001	[Pattern]	proposte di: a) rettifica perimetro dei provvedimenti; b) applicazione articolo 143 co 5 lett b D.lvo 42/04	art. 22 co.2bis L.R. 24/98 art. 143 D.lvo 42/04
ab058_001	[Pattern]	mt: riferimenti alla lettera dell'art. 136 e 142 del D.lvo 42/04 058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo	

Ricognizione delle aree tutelate per legge
art. 134 co. 1 lett. b e art. 142 co. 1 D.lvo 42/04

VINCOLI RICOGNITIVI DI LEGGE	Simbolo	Descrizione	Articolo
a058_001	[Pattern]	a) costa del mare	art. 5 L.R. 24/98
b058_001	[Pattern]	b) costa dei laghi	art. 6 L.R. 24/98
c058_001	[Pattern]	c) corsi delle acque pubbliche	art. 7 L.R. 24/98
d058	[Pattern]	d) montagne sopra i 1200 metri (artt. 140 e 144 D.lvo 42/04 - L.R. 17/08/83 n.37)	art. 8 L.R. 24/98
f058_001	[Pattern]	f) parchi e riserve naturali	art. 9 L.R. 24/98
g058	[Pattern]	g) aree boscate n.b. le aree boscate percorse da incendi non sono rappresentate nel presente elaborato	art. 10 L.R. 24/98
h058_001	[Pattern]	h) università agrarie e uso civico n.b. gli usi civici non sono integralmente rappresentati nel presente elaborato	art. 11 L.R. 24/98
i058_001	[Pattern]	i) zone umide	art. 12 L.R. 24/98
m058_001	[Pattern]	m) aree di interesse archeologico già individuate	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
m058_001	[Pattern]	m) ambiti di interesse archeologico già individuati	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
mp058_001	[Pattern]	m) aree di interesse archeologico già individuate - beni puntuali con fascia di rispetto	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
ml058_001	[Pattern]	m) aree di interesse archeologico già individuate - beni lineari con fascia di rispetto	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
sigla identificativa	[Pattern]	mt: riferimenti alla lettera dell'art. 136 e 142 del D.lvo 42/04 058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo	

N.B.:
- le aree tutelate per legge di cui alle lettere e) graticci e circoli graticci e f) vulcani non sono presenti nel territorio regionale;
- le aree indicate nel co. 2 dell'art. 142 D.lvo 42/04 non sono individuate nel presente elaborato.
Nella norma del PTPR relativa a ciascuna categoria di aree è indicata l'applicazione dell'art. 143 co 5 lett a D.lvo 42/04

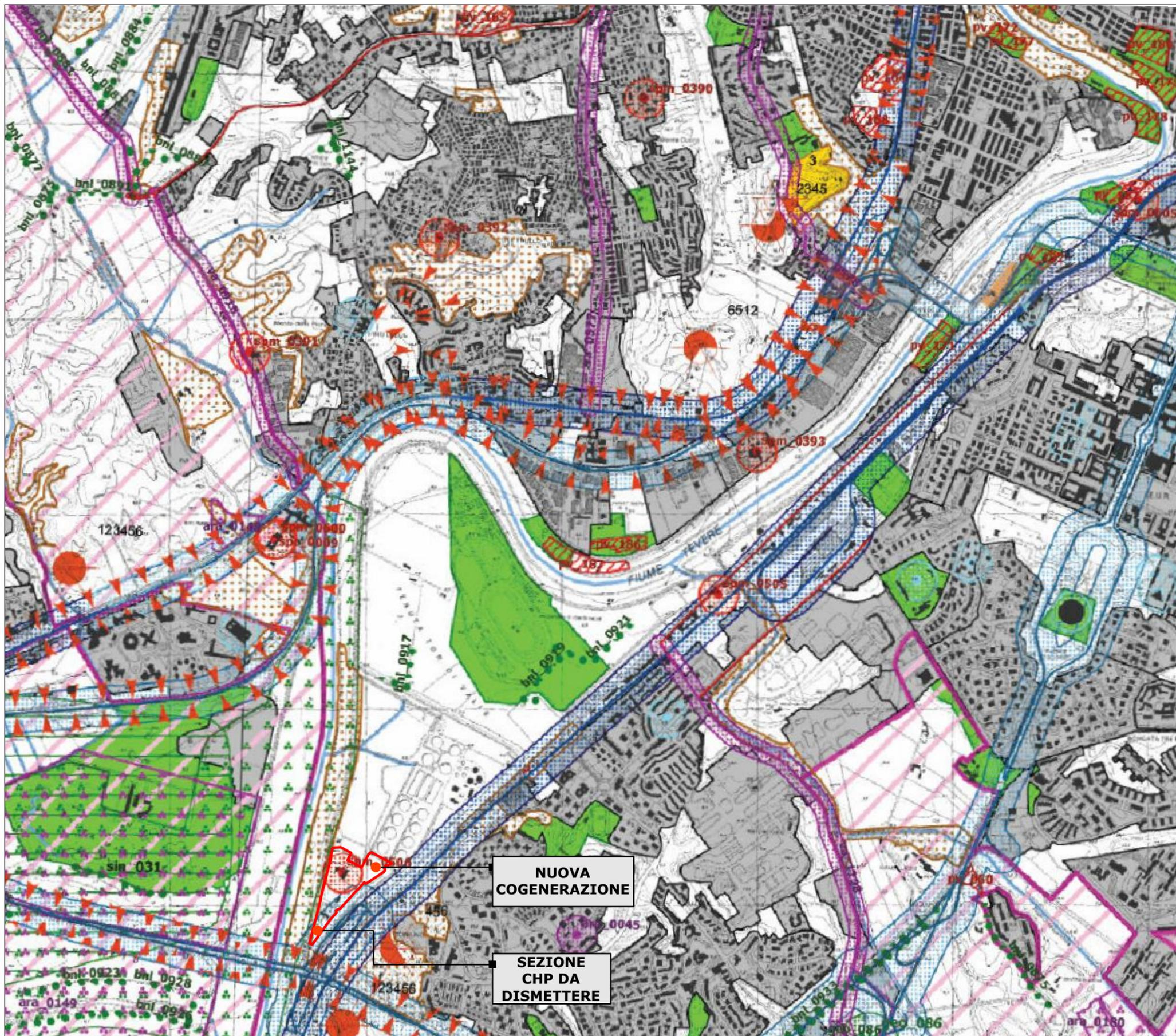
Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico
art. 134 comma 1, lett. c D.lvo 42/04

VINCOLI RICOGNITIVI DI PIANO	Simbolo	Descrizione	Articolo
taa_001	[Pattern]	1) aree agricole identitarie della campagna romana e delle bonifiche agricole	art. 51 L.R. 38/99
cs_001	[Pattern]	2) insediamenti urbani storici e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 150 metri	art. 59 e 60 L.R. 38/99 L.R. 27/2001
tra_001	[Pattern]	3) borghi identitari dell'architettura rurale	art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 27/2001
trp_001	[Pattern]	3) beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto di 50 metri	art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 27/2001
tp_001	[Pattern]	4) beni puntuali diffusi, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri	art.13 co.3 lett a L.R. 24/98
tl_001	[Pattern]	5) beni lineari, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri	art.13 co.3 lett a L.R. 24/98
tc_001	[Pattern]	5) canali delle bonifiche agricole e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno	L.R. 27/2001 art. 7 L.R. 24/98
tg_001	[Pattern]	6) beni puntuali e lineari diffusi, testimonianza dei caratteri identitari vegetazionali, geomorfologici e carsico-pioggia con fascia di rispetto di 50 metri	L.R. 20/99
sigla identificativa	[Pattern]	t..._001 t...: sigla della categoria del bene tipizzato 001: numero progressivo	

[Pattern] aree urbanizzate del PTPR
N.B. si intendono incluse le aree urbanizzate discendenti dall'accoglimento delle osservazioni di cui all'art.25 co1 L.R. 24/98

[Pattern] limiti comunali

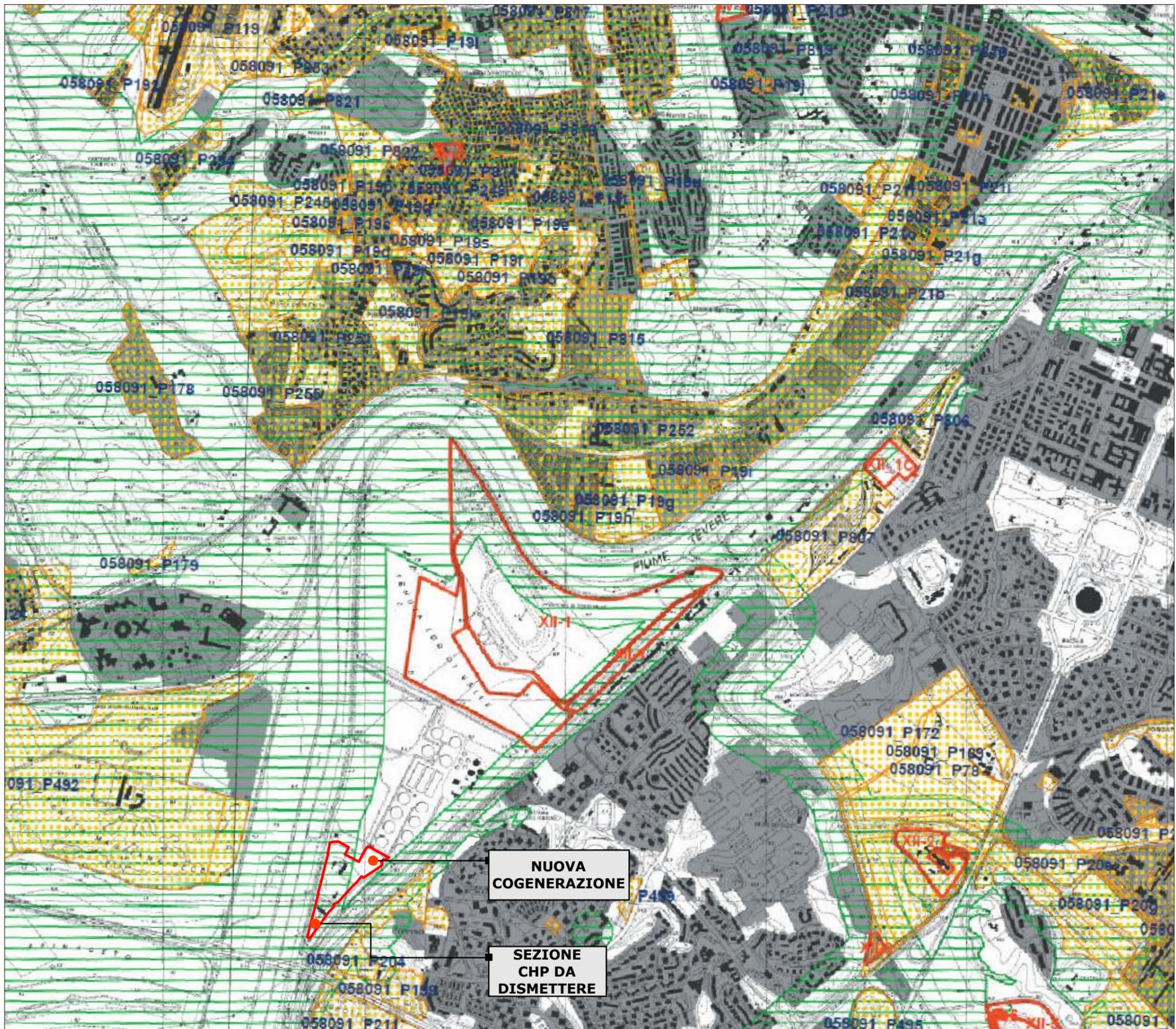
SCALA 1 : 30000



Beni del patrimonio naturale e culturale e azioni strategiche del PTPR		
Beni del Patrimonio Naturale		
sin_001	Zone a conservazione speciale Siti di interesse comunitario	Direttiva Comunitaria 92/43/CEE (Habitats Directive) D.M. 34/2000
sin_001	Zone a conservazione speciale Siti di interesse nazionale	
sin_001	Zone a conservazione speciale Siti di interesse regionale	
zps_001	Zone a protezione speciale (conservazione ecosistemi)	Direttiva Comunitaria 79/409/CEE (Dir. 21/04/1979) DGR 651 del 19/7/2005
apv_001	Ambiti di protezione delle attività venatorie (APV, Bandite, ZAC, ZRC, FC)	L.R. 02/05/95 n. 17 DCR 29/07/98 n. 450
ol_001	Oasi faunistiche incluse nell'elenco ufficiale delle Aree Protette	Conferenza Stato-Regioni Delibera 20/07/00 - 5ª agg.to 2003
zi_001	Zone a conservazione indiretta	
sp_001	Schema del Piano Regionale dei Parchi Aree	Art. 45 L.R. 29/97 DGR 11/46/93 DGR 11/00/2002
sp_001	Schema del Piano Regionale dei Parchi Purusai	
dc_001	Pascoli, rocce, aree nude (carta dell'uso del suolo)	Carta dell'uso del suolo (1999)
	Reticolo idrografico	Intesa Stato-Regioni CTR 1:10.000
geo_001	Geositi (ambiti geologici e geomorfologici) Aree	
geo_001	Geositi Purusai	Direzione Regionale Culturale
brl_001	Rilievi alberature	
Beni del Patrimonio Culturale		
bpu_01	Beni della Lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO (siti culturali)	Convenzione di Parigi 1972 Legge di ratifica 184 del 6.4.1977
ara_001	Beni del patrimonio archeologico (aree)	art. 10 D.lvo 42/04
arp_001	Beni del patrimonio archeologico (puntuali - fascia di rispetto 100 mt.)	
ca_001	Centri antichi, necropoli, abitati	"Forma Italiae" Unione Accademica Nazionale Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma
va_001	Viabilità antica (fascia di rispetto 50 mt.)	"Carta Archeologica" - not. Giuseppe Ughi
sam_001	Beni del patrimonio monumentale storico e architettonico (aree)	art. 10 D.lvo 42/04
spm_001	Beni del patrimonio monumentale storico e architettonico (puntuali - fascia di rispetto 100 mt.)	
pv_001	Parchi, giardini e ville storiche	art. 15 L.R. 24/98 art. 60 co. 2 L.R. 38/99
vi_001	Viabilità e infrastrutture storiche	art. 60 co. 2 L.R. 38/99
sac_001	Beni areali	art. 60 co. 2 L.R. 38/99 L.R. 68/83
spc_001	Beni puntuali (fascia di rispetto 100 mt.)	
cc_001	Beni areali	
cc_001	Beni puntuali (fascia di rispetto 100 mt.)	
lc_001	Beni lineari (fascia di rispetto 100 mt.)	Carta dell'Uso del Suolo (1999)
cp_001	Viabilità di grande comunicazione	
ca_001	Ferrovia	L.R. 27 del 20.11.2001
d_001	Grandi infrastrutture (aeroporti, porti e centri intermodali)	
	Tessuto urbano	Carta dell'Uso del Suolo (1999)
	Aree ricreative interne al tessuto urbano (parchi urbani, aree sportive, campi ecc.)	
Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale art. 143 D.lvo 42/2004		
	VISUALI	Punti di vista art. 31bis e 16 L.R. 24/98
		Percorsi panoramici art. 31ter L.R. 24/98
pac_001	AREE A CARATTERE PERMANENTE	Parchi archeologici e culturali art. 31ter L.R. 24/98
		Sistema agrario a carattere permanente art. 31bis e 31bis.1 L.R. 24/98
	AREE A CARATTERE PRELUDIO	Aree con fenomeni di frazionamenti fondiari e processi insediativi diffusi art. 31bis L.R. 24/98
		Discariche, depositi, cave

ALLEGATO 2.6 - PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE - REGIONE LAZIO
TAV. C "BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE" - TAV. 24 F.374

SCALA 1 : 30000



Legenda

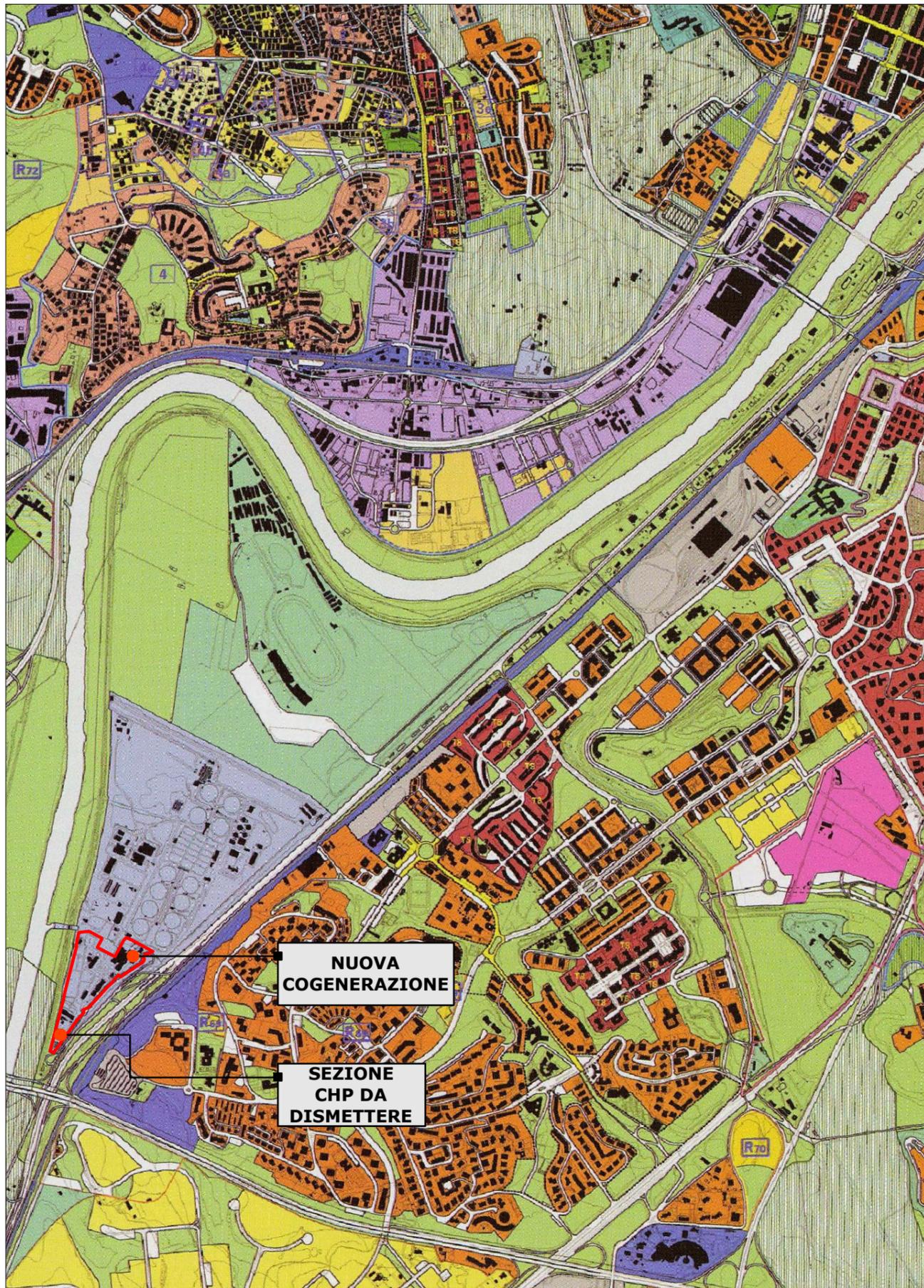
- 058091_P001 Sigla identificativa dell'osservazione per ambito comunale
058 codice ISTAT della provincia - 091 codice ISTAT del comune - P001 numero progressiva
- Osservazioni preliminari proposte dai Comuni
- Osservazioni preliminari su temi specifici proposti dai Comuni
- Involuppo dei beni paesaggistici art. 134 lett. a e b D.lvo 42/2004 - art.22 L.R. 24/1998
- Aree urbanizzate
- Limiti amministrativi comunali

Gli ambiti delle osservazioni individuate nella presente tavola hanno natura lo calizzativa e riguardano esclusivamente le proposte comunali di modifica dei Piani Territoriali Paesistici vigenti. Gli esiti, con valore prescrittivo, sono contenuti nelle raccolte suddivise per ambito provinciale, contenenti la gestione della proposta comunale, la relativa controdeduzione e, ove necessario, gli estratti cartografici di dettaglio.
Gli archivi numerici delle informazioni contenute nel presente elaborato costituiscono il Sistema Informativo Territoriale del PTP, art. 3 della L. n. 20/98, originato dalla Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000 e della banca dati alla numerata ad esso associata a cui si riferiscono gli identificativi elencati.
Elenco dei Comuni della Regione Lazio suddivisi per Provincia, con relativi codici ISTAT e con riferimento agli ambiti dei Piani Territoriali Paesistici vigenti.

ALLEGATO 2.7 - PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE - REGIONE LAZIO
TAV. D "PROPOSTE COMUNALI DI MODIFICA DEI PTP VIGENTI" - TAV. 24 F.374

SCALA 1 : 30000





PIANO REGOLATORE GENERALE

Direttore arch. Daniel Modigliani

Sistemi e regole

Sistema insediativo

CITTÀ STORICA

- Tessuti vedi tavole 1:5000
- T5 Espansione otto-novecentesca a lottizzazione edilizia puntiforme
- T6 Espansione novecentesca a fronti continue
- T7 Espansione novecentesca a lottizzazione edilizia puntiforme
- T8 Espansione novecentesca a impianto moderno e unitario
- T10 Nuclei storici isolati
- Edifici e complessi speciali**
- Centro archeologico monumentale
- Capisaldi architettonici e urbani
- Ville storiche
- Grandi attrezzature e impianti post-unitari
- Edifici speciali isolati di interesse storico-architettonico e monumentale
- Spazi aperti vedi tavole 1:5000
- Spazi verdi privati di valore storico-morfologico-ambientale
- Ambiti di valorizzazione**
- An Spazi aperti di valore ambientale
- Bn Tessuti, edifici e spazi aperti
- Cn Aree dismesse e insediamenti prevalentemente non residenziali
- Dn Ostia Lido

CITTÀ CONSOLIDATA

- Tessuti di espansione novecentesca a tipologia edilizia definita e a media densità insediativa - T1
- Tessuti di espansione novecentesca a tipologia edilizia definita e ad alta densità insediativa - T2
- Tessuti di espansione novecentesca a tipologia edilizia libera - T3
- Verde privato
- Programmi integrati
- Pn codice identificativo

CITTÀ DA RISTRUTTURARE

- Tessuti**
- prevalentemente residenziali
- prevalentemente per attività
- Programmi integrati
- n codice identificativo
- Spazi pubblici da riqualificare
- Proposte programmi di recupero urbano art. 11, L. 493/93
- Individuazione dei nuclei di edilizia ex abusiva da recuperare

CITTÀ DELLA TRASFORMAZIONE

- Ambiti di trasformazione ordinaria
- Rn prevalentemente residenziali
- In integrati
- Ambiti a pianificazione particolareggiata definita

PROGETTI STRUTTURANTI

- Centralità urbane e metropolitane**
- a pianificazione definita
- da pianificare
- Centralità locali
- Spazi pubblici da riqualificare

AMBITI DI RISERVA

- Ambiti di riserva a trasformabilità vincolata

Sistema ambientale

ACQUE

- Fiumi e laghi

PARCHI

- Parchi istituiti e tenuta di Castel Porziano

AGRO ROMANO

- Aree agricole

Sistema dei servizi e delle infrastrutture

SERVIZI

- Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale

- Servizi pubblici di livello urbano

- ci cimiteri

- ae aeroporti

- Verde privato attrezzato

- Servizi privati

- Campeggi

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

- Ferrovie nazionali, metropolitane e in concessione, aree di rispetto

- Metropolitane

- Stazioni

- Strade

- Nodi di scambio

Porti

- pc commerciali

- pt turistici

INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE

- Infrastrutture tecnologiche

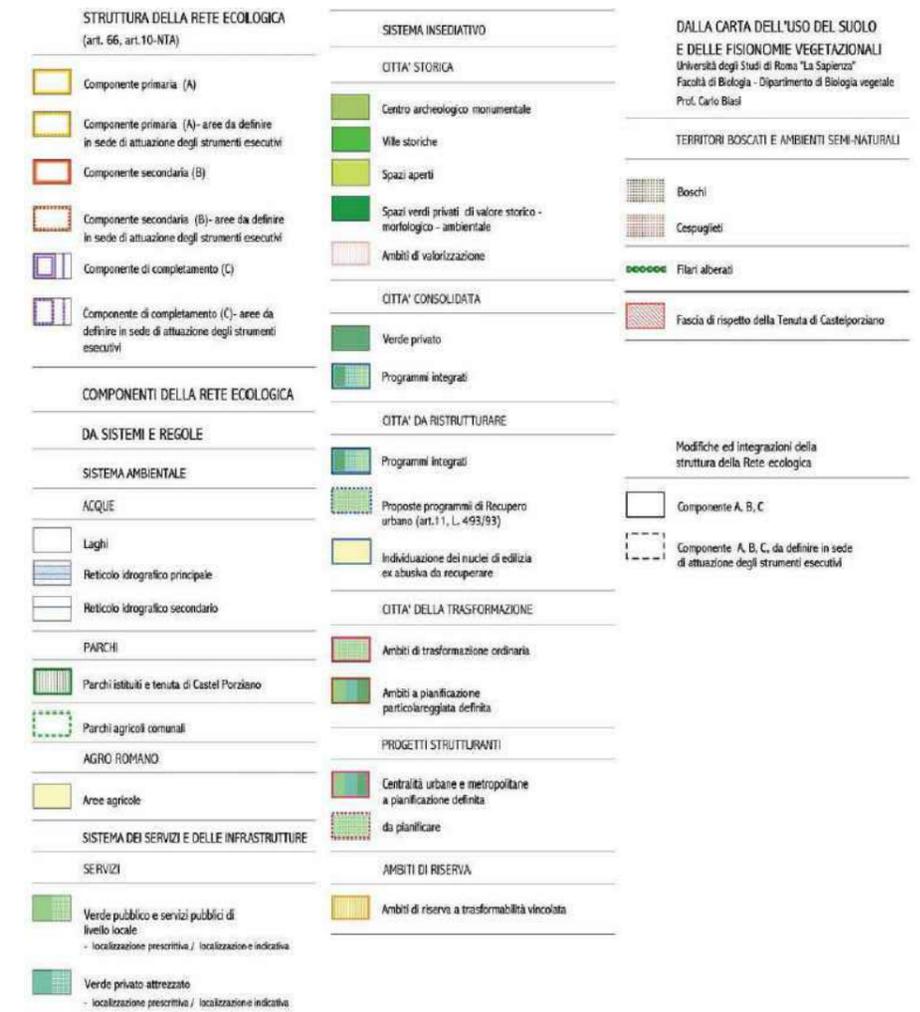
- Confine comunale



- 1. RECEPIMENTI
- 1.1 RECEPIMENTI Art.105 comma 3 ter delle NTA - Norma transitoria
- 2. CONTRODEDUZIONI
- 3. PdZ Del. C.C. 65/2006
- 4. ADEGUAMENTI
- 5. ERRORI MATERIALI

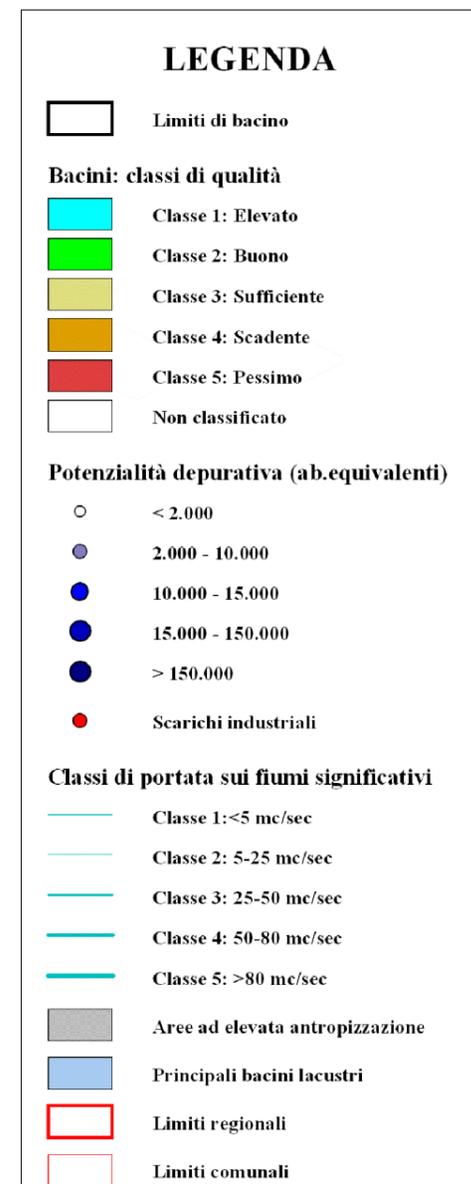
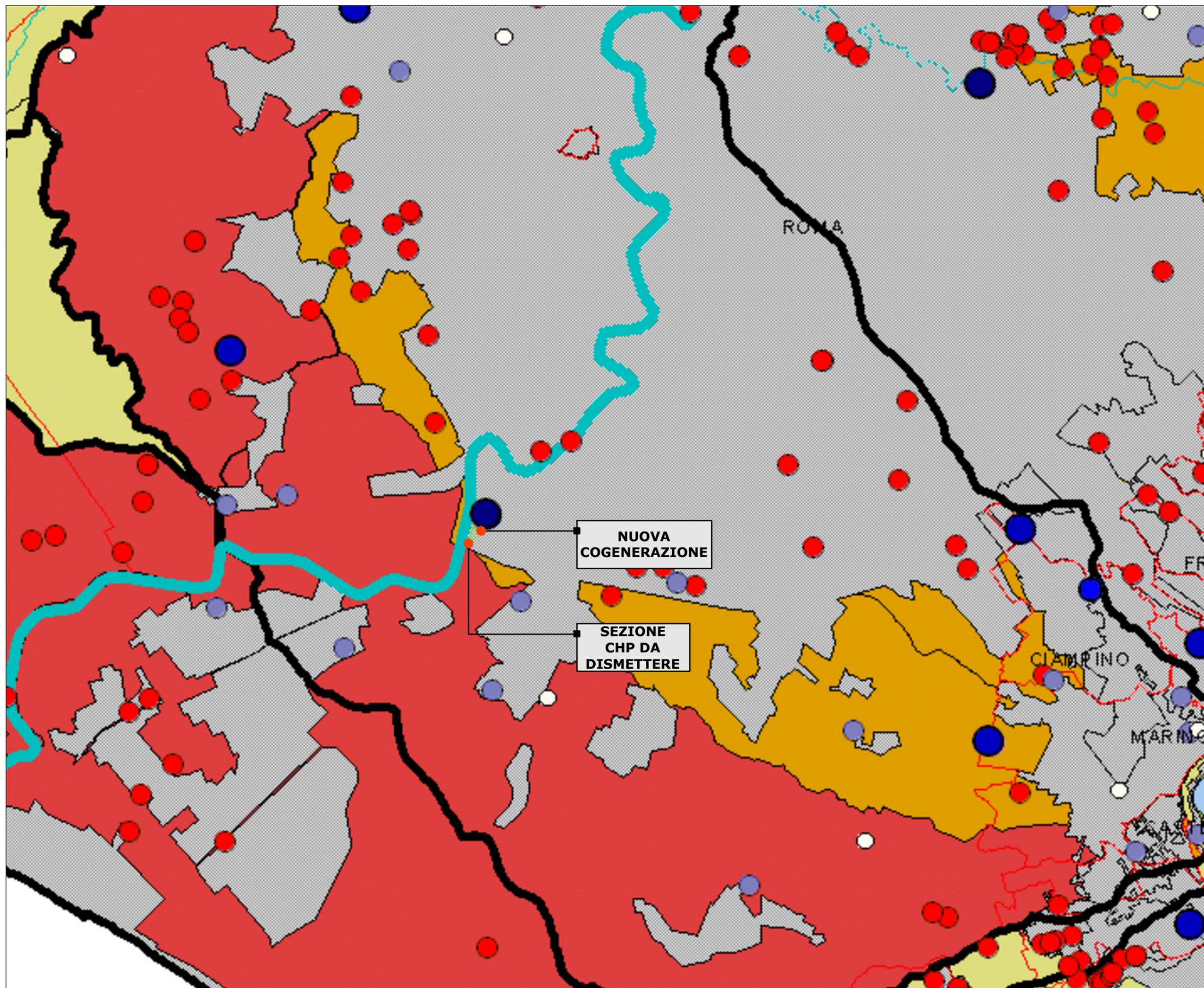
**NUOVA
COGENERAZIONE**

**SEZIONE
CHP DA
DISMETTERE**



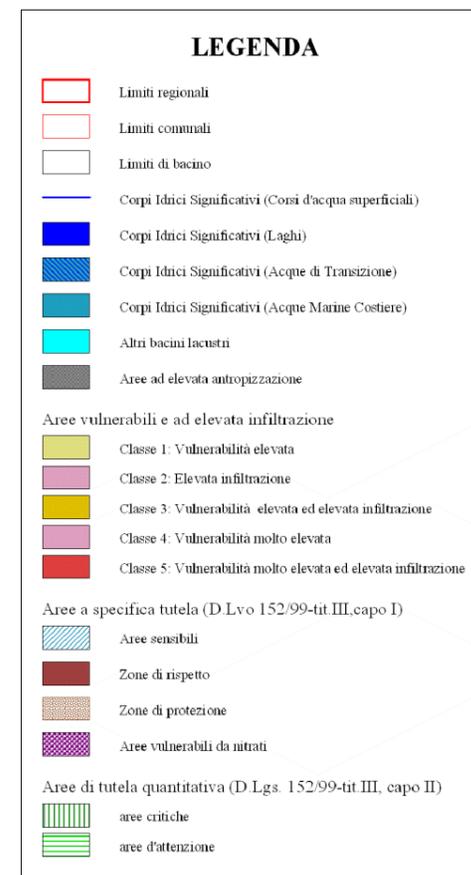
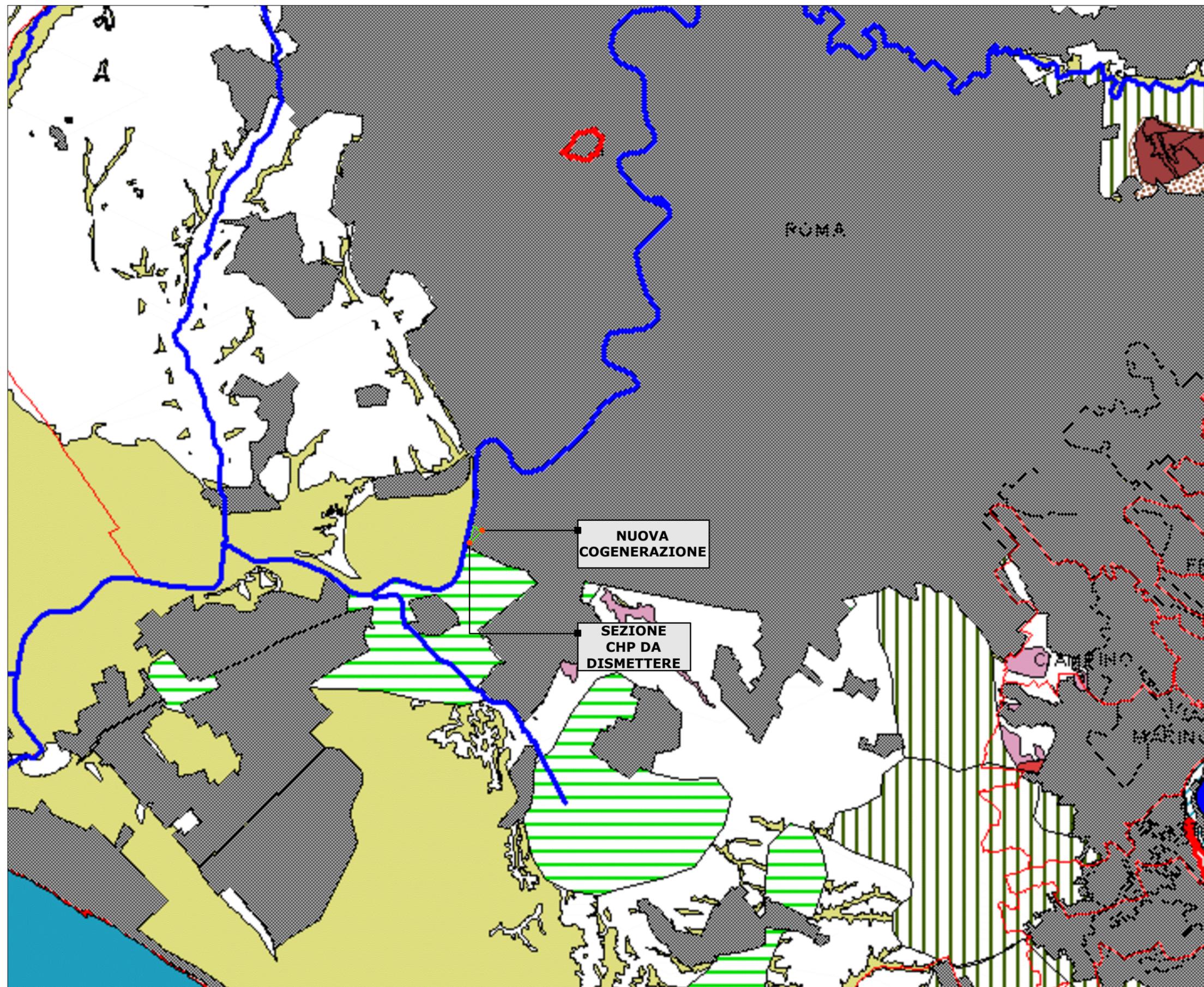
ALLEGATO 2.11 - PIANO REGOLATORE GENERALE - COMUNE DI ROMA
TAV. 4.17 "INDIVIDUAZIONE DELLE MODIFICHE E INTEGRAZIONI"

SCALA 1 : 15000



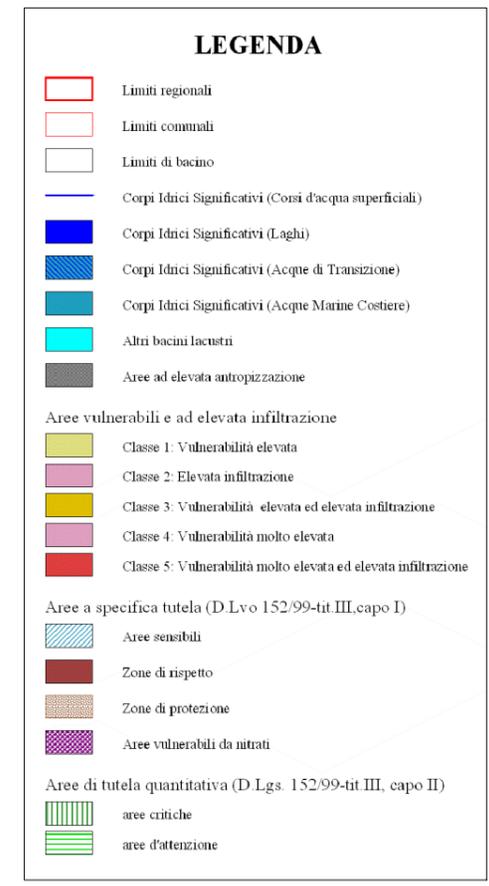
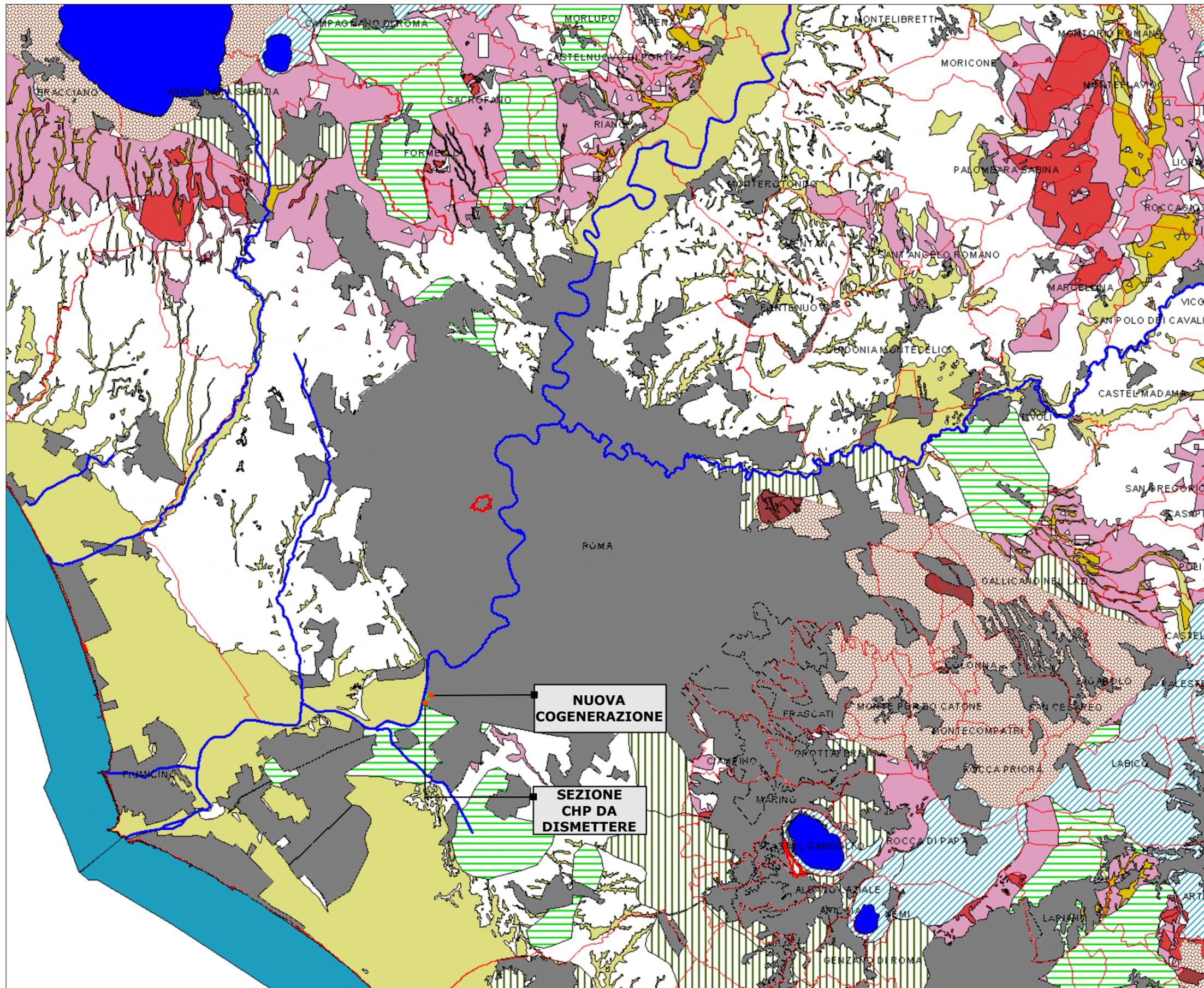
ALLEGATO 2.13 - PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE - REGIONE LAZIO
TAV. 6 "STATO DI QUALITA"

SCALA 1 : 100000



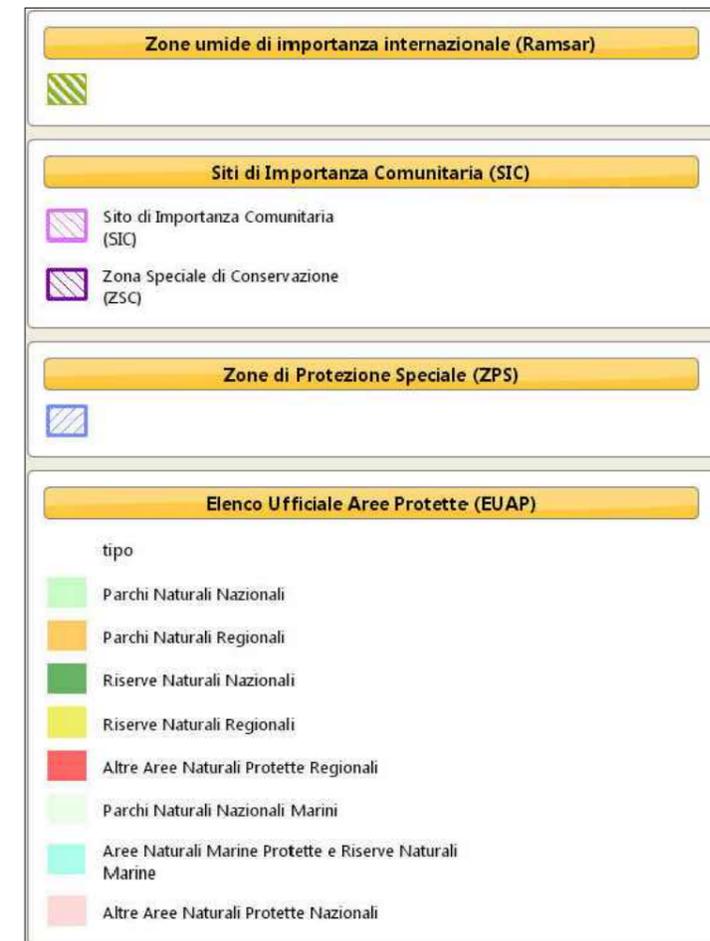
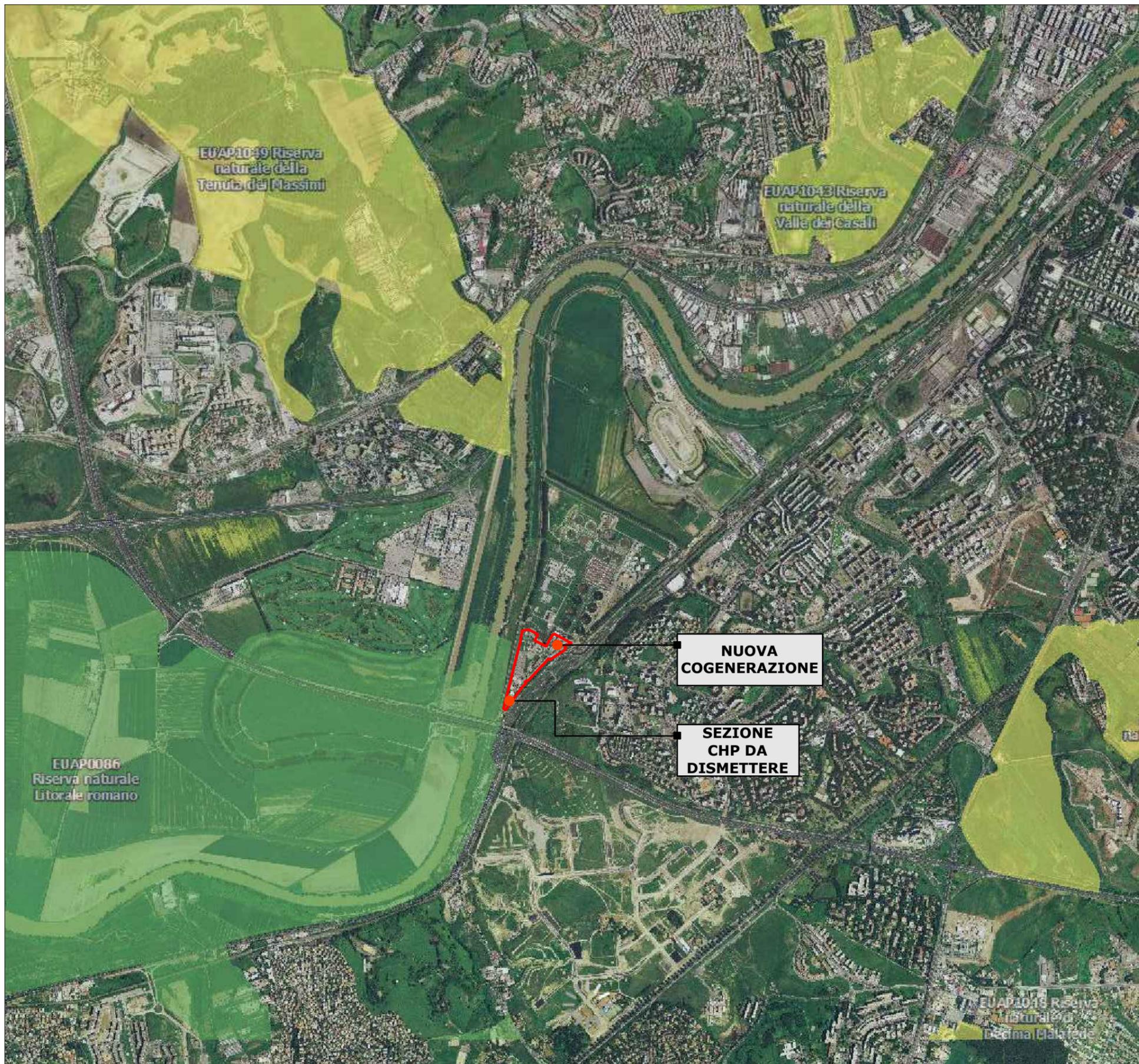
ALLEGATO 2.14 - PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE - REGIONE LAZIO
TAV. 5 "TUTELA"

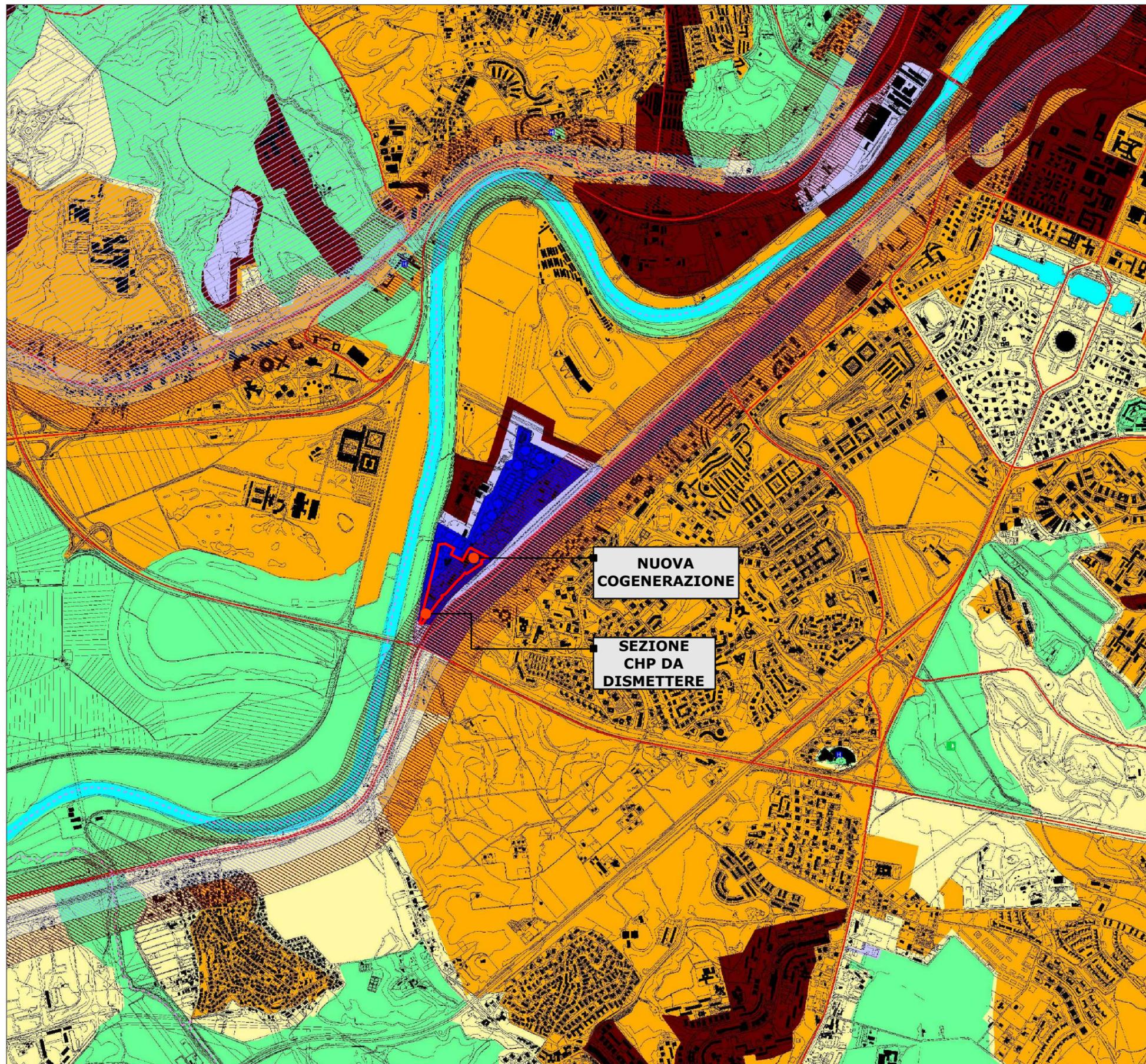
SCALA 1 : 100000



ALLEGATO 2.15 - PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE - REGIONE LAZIO
TAV. 5 "TUTELA"

SCALA 1 : 200000





COMUNE DI ROMA
 Dip. X - Politiche Ambientali e Agricole
 VI U.O. Prevenzione Inquinamento Acustico e Atmosferico
 Dir. - Arch. Stefano Mastrangelo

Piano di Zonizzazione Acustica

Classificazione acustica del territorio comunale ai sensi della legge 447/95 e successivi decreti attuativi, in base agli elementi urbanistici, demografici, socio-economici, e infrastrutturali.
 (Fase 1)

Classi di destinazione d'uso del territorio.
 Valori limite di immissione - Leq in dB(A).

- Classe I: aree particolarmente protette - 50 dB(A) diurni, 40 dB(A) notturni
- Classe II: aree prevalentemente residenziali - 55 dB(A) diurni, 45 dB(A) notturni
- Classe III: aree di tipo misto - 60 dB(A) diurni, 50 dB(A) notturni
- Classe IV: aree di intensa attività umana - 65 dB(A) diurni, 55 dB(A) notturni
- Classe V: aree prevalentemente industriali - 70 dB(A) diurni, 60 dB(A) notturni
- Classe VI: aree esclusivamente industriali - 70 dB(A) diurni e notturni

- Fascia A ferrovie e metropolitane. (D.P.R. 18/11/1998 - n. 459) - 70 dB(A) diurni, 60 dB(A) notturni
- Fascia B ferrovie e metropolitane. (D.P.R. 18/11/1998 - n. 459) - 65 dB(A) diurni, 55 dB(A) notturni
- Limite area cave Roma ovest. (Del. C.C. n. 1828 del 8/10/1999)

Recettori sensibili di Classe I
 Da verificare le zone contigue ai fini del risanamento (Fase 2).

- Scuole
- Ospedali
- Parchi

- Identificazione delle strade del PGTU.
- Zone dimensionali di criticità per classi adiacenti non progressive. Da verificare ai fini del risanamento (Fase 2).
- Idrografia
- Confini municipali

PROGETTO S.I.Z.A.
 Direttore dei Lavori: Ing. G. Carati
 In collaborazione tecnica con